

LETTERE E POESIE DI GIORGIO BASSANI

LA TRADUZIONE DI UNA VITA FERMATA DALLA GUERRA

RIANNE AARTS

0420123



Tesi di laurea

Master in traduttologia

Italiaanse taal en cultuur

Universit  di Utrecht

Relatore: Dr. R.M. Speelman

Correlatore: Drs. G. Cascio

Gennaio 2010

Indice

Introduzione	3
1. Giorgio Bassani	6
1.1 Biografia di Giorgio Bassani	6
1.2 La tematica nelle opere di Giorgio Bassani	7
2. Disperazione e reclusione, le lettere	9
2.1 Tradurre lettere	9
2.1.2 Giorgio Bassani in prigione	10
2.2 <i>Da una prigione – Vanuit een gevangenis</i>	11
2.3 Commento traduttologico	23
3. Addio e accettazione, le poesie	28
3.1 Tradurre poesie	28
3.1.2 Problemi generali della traduzione poetica	29
3.1.3 Giorgio Bassani, poeta	33
3.2 La selezione di poesie	35
3.3 Commento traduttologico	38
4. La speranza, un saggio	44
4.1 <i>Voorbij het hart – Di là dal cuore</i>	44
4.2 Commento traduttologico	45
Conclusioni e riassunto	47
Bibliografia	50

Introduzione

'Chiunque può tradurre, bisogna solo avere un dizionario.'

Questo è un malinteso diffuso nel mondo. La maggioranza dei lettori e dei critici letterari ha sempre un giudizio pronto su una traduzione. Il commento più frequente è 'l'avrei fatto meglio' o 'questa frase non è olandese.' Queste persone non si accorgono che non è tanto semplice tradurre un'opera letteraria. Il traduttore si occupa dello stile dell'autore, del metatesto e di tante altre influenze che hanno condizionato il testo finale e del testo suo insieme. La tesi presente discuterà due aspetti della traduzione letteraria: la traduzione di lettere e quella di poesie.

Sembra molto facile la traduzione di lettere considerando che non sono racconti tradizionali, ma nella realtà è ben diverso, perché si deve tener conto del contesto, di tutto ciò che c'è attorno alla lettera. La poesia invece sarebbe intraducibile e si è detto che qualcuno deve essere almeno un poeta per tentarlo.¹ In questa tesi si cerca di fare "l'impossibile", e di mostrare che tradurre non è facile come sembra, partendo da una traduzione di lettere e poesie scritte da uno scrittore italiano del Novecento, Giorgio Bassani.

Giorgio Bassani era uno scrittore ebreo e descriveva le vicende degli ebrei a Ferrara durante il periodo del Fascismo e della Seconda Guerra Mondiale. I suoi romanzi raccontano principalmente dei veri vinti della Guerra, la gente comune. Voleva descrivere le vite di coloro che non sono nominati negli annali storici. I suoi romanzi più conosciuti sono *Il giardino dei Finzi-Contini* (1962) e *Gli occhiali d'oro* (1958). Ambedue i romanzi sono stati trasposti in film e hanno avuto grande successo in Italia, *Il giardino dei Finzi-Contini* nel 1970 diretto da Vittorio De Sica e *Gli occhiali d'oro* nel 1987 con la regia di Giuliano Montaldo. Tutti i romanzi di Giorgio Bassani sono stati tradotti in olandese tra gli anni cinquanta e novanta del secolo scorso; recentemente è stata pubblicata una nuova traduzione del *Giardino dei Finzi-Contini*, *De tuin van de familie Finzi-Contini* (2009) tradotto da Jan van der Haar. Giorgio Bassani però non è solo stato romanziere, ma anche un poeta e un saggista molto riconosciuto. In Italia sono state pubblicate raccolte delle sue poesie e i suoi saggi, che però non sono tradotte in Olandese. Oggetto di questa tesi è la traduzione di alcune lettere che lo scrittore scrisse dal carcere e una selezione delle sue poesie in cui descriveva la sua vita come recluso. Poi si traduce un saggio molto breve dello scrittore in cui si vede un altro lato del suo carattere.

¹ Così dice, fra altri, James Holmes nel suo libro *Translated!* (1988).

Nella tesi si vuole combinare la ricerca letteraria, che è molto importante per un traduttore, con la traduttologia, per mostrare che il mestiere di traduttore è molto complesso. Il traduttore svolge il ruolo di 'mediator' fra due culture, come ha detto anche Bruno Osimo nel suo *Corso di Traduzione*.² È perciò importante che il traduttore abbia una conoscenza profonda del tutto il contesto in cui il testo originale è scritto e di cui lo scrittore del testo ricopre una parte essenziale. Siccome la tesi sarà duplice, ho voluto formulare una duplice domanda di ricerca: 'Chi era l'uomo dietro lo scrittore Giorgio Bassani e come se lo vede nelle lettere e nelle poesie?' e 'Quali sono i problemi che s'incontrano traducendo le lettere e le poesie di Giorgio Bassani e come possono essere risolti?' L'informazione raccolta per rispondere alla prima domanda di ricerca sarà anche usata per rispondere alla seconda domanda. Tutta l'informazione accumulata nella fase teoretica sarà molto utile nella fase produttiva: la traduzione dei testi. Nella conclusione si cercherà di dare una risposta alle due domande. Prima di proseguire con la descrizione del metodo della ricerca, si vuole formulare l'ipotesi.

Visto la tematica nella prosa dello scrittore Giorgio Bassani, si suppone che anche l'uomo Giorgio Bassani sia molto coinvolto nella sorte dell'uomo comune e che Bassani sia abbastanza influenzato dal Regime fascista, dalla Seconda Guerra Mondiale e dalle conseguenze di questo periodo. Si percepisce quanto amore e compassione vi sia per la famiglia nelle lettere da cui si crea un'immagine chiara di come Giorgio Bassani trattò la sua famiglia e come aveva sentito la vita nel carcere; un periodo che, benché fosse stato breve, avrebbe avuto molto impatto sulla sua vita. Le poesie sono selezionate rispetto lo stesso tema, dove si aspetta di vedere un Bassani che cerchi di risolvere le ripercussioni della Guerra. Nel saggio si suppone di conoscere un Bassani che progressivamente torna ad amare la vita e ad intravederne un futuro. Dato che è molto importante avere una buona conoscenza "background" per un traduttore, si aspetta che l'immagine dell'uomo dietro lo scrittore Giorgio Bassani che sarà delineata, aiuterà alla produzione di una traduzione il più fedele possibile. Non c'è molta documentazione sulla traduzione di lettere; visto che sono lettere dirette alla famiglia, si aspetta di trovare parole che abbiano un significato specifico per la famiglia. Nella traduzione delle poesie s'ipotizza che la rima rappresenti la maggior parte dei problemi traduttologici e che sarà una sfida realizzare una traduzione che è una buona rappresentazione del testo originale, ma che allo stesso tempo è anche un proprio testo poetico olandese.

Metodo

² Bruno Osimo, 'Traduzione come mediazione' su http://courses.logos.it/pls/dictionary/linguistic_resources.cap_1_35?lang=it.

Dato che la ricerca sarà elaborata, mi preme spiegare in breve il metodo di ricerca da me seguito. La parte teoretica contiene una biografia di Giorgio Bassani e un'analisi dello stile e della tematica nelle opere sue. Poi si trattano i problemi traduttologici nelle lettere e nelle poesie usando metodi descritti nella traduttologia. In questi capitoli sarà inclusa qualche informazione sulla vita e sulla tematica di Bassani del tempo in cui le opere, che saranno tradotte in questa tesi, sono state scritte. Tutta questa informazione sarà usata nella traduzione delle lettere e delle poesie. In un commento traduttologico sarà spiegato il processo della traduzione con particolare attenzione ai problemi incontrati e le soluzioni proposte. Nella conclusione infine, si cerca di rispondere alle due domande principali e si vedrà se l'ipotesi formulata nell'introduzione sia corretta.

1. Giorgio Bassani

Nell'introduzione si è detto che questo studio è duplice; si esaminano sia i problemi traduttologici che s'incontrano traducendo lettere e poesie sia l'uomo dietro lo scrittore Giorgio Bassani. Perciò in questo capitolo si dà un breve riassunto della vita dell'autore e una descrizione della tematica della sua opera letteraria.

1.1 Biografia di Giorgio Bassani

Giorgio Bassani nacque il 4 marzo 1916 a Bologna da genitori ebrei, Enrico Bassani, un medico, e Dora Minerbi. Lo scrittore aveva un fratello, Paolo, e una sorella minore, Jenny. Bassani passò la maggior parte della sua gioventù nell'antica casa signorile di via Cisterna del Follo a Ferrara, una città con una grande comunità ebraica. Durante la sua infanzia, imparò a suonare il pianoforte e sviluppò un amore profondo per la musica.³

Dopo il liceo, Giorgio Bassani studiò Lettere all'Università di Bologna. Erano tempi difficili perché Benito Mussolini si era impadronito del potere in Italia e aveva cominciato con la sua crociata contro gli ebrei; le leggi razziali entrarono in vigore nel 1938. Nonostante queste leggi, Giorgio Bassani si laureò nel 1939 con una tesi su Niccolò Tommaseo, un linguista e scrittore molto conosciuto. Durante il suo studio e anche dopo, l'autore era molto attivo in politica. Si profilava chiaramente come antifascista e le sue opere di quel tempo riflettono la sua opinione. Era soprattutto attivo nella resistenza clandestina in cui scambiava lettere con altri attivisti giovani a Ferrara e scriveva dei manifesti. Nel 1943 fu incarcerato per alcuni mesi nella prigione di Via Piangipane a Ferrara per le sue attività antifasciste. Durante questo periodo pubblicò un romanzo sotto lo pseudonimo di Giacomo Marchi, *Una città di pianura* (1940). Dopo esser scarcerato e durante gli ultimi due anni della Seconda Guerra Mondiale, Bassani assumeva nomi diversi per poter scappare ai fascisti. Subito dopo la sua liberazione dalla prigione, Bassani si sposò con Valeria Sinigaglia con cui ebbe due figli, Paola e Enrico. Dal 1943 fino alla sua morte Giorgio Bassani abitava a Roma, con la sua famiglia, dove era molto attivo nella letteratura e lavorava da una delle più importanti case editrici d'Italia, la Feltrinelli. Tramite questa casa editrice pubblicò *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1958). Nel 1957 Bassani era il vice-presidente della Rai e il presidente di Italia Nostra,

³ Alessandro Roveri, *Giorgio Bassani e l'antifascismo (1936-1943)* (Sabbioncello San Pietro: 2 G Editrice, [2002]): 11.

un'organizzazione che si occupa del patrimonio culturale italiano, e lavorava come professore all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica a Roma. Fino agli ultimi anni della sua vita Giorgio Bassani è stato molto attivo nell'ambiente culturale e ha pubblicato una ventina di romanzi. Tutti i romanzi raccontano della Seconda Guerra Mondiale, ma in un modo indiretto. Lo scrittore descrive vicende piccole, le conseguenze della guerra nella vita quotidiana. I suoi romanzi e racconti principali sono, in ordine cronologico: *Una città di pianura* (1940), *La passeggiata prima di cena* (1953), *Gli ultimi anni di Clelia Trotti* (1955), *Cinque storie ferraresi* (1956), *Gli occhiali d'oro* (1958), *Il giardino dei Finzi-Contini* (1962), *Dietro la porta* (1964), *L'airone* (1968), *L'odore del fieno* (1972) e *Dentro le mura* (1973). Gli ultimi otto anni della sua vita si caratterizzarono dalle perdite nella famiglia, dal cadere nell'oblio del suo nome dentro la letteratura e da una malattia gravissima a cui soccombé il 13 aprile 2000 a Roma.

1.2 La tematica nelle opere di Giorgio Bassani

Nella storia della letteratura Giorgio Bassani fa parte di un gruppo di scrittori che si chiama 'Il Gruppo '63'. Questi autori pubblicano o hanno pubblicato bestseller di qualità e hanno in comune di aver passato la loro gioventù e gran parte dell'adolescenza sotto il giogo della guerra. Nel loro stile s'incontra qualche elemento notevole come la descrizione della potenzialità troncata nella vita; sono scrittori della memoria che analizzano psicologicamente i personaggi.⁴ Questi elementi rientrano in modo molto evidente sia nella prosa sia nella poesia di Bassani. La Seconda Guerra Mondiale e il suo imprigionamento hanno influenzato lo scrittore parecchio. I suoi primi romanzi e poesie sono centrati attorno alla sensazione di perdita e di delusione, però sono scritti senza giudizio, come testimonianze:

'The early fiction of Giorgio Bassani speaks likewise of disappointment and renunciation, but his is a fiction from which all judgement has been drained [...] the all-reflecting, impenetrable chrystal of memory.'⁵

L'autore ci tiene molto a non dimenticare mai il soffrire dell'uomo comune, vero perdente della guerra, e le possibilità troncate dalla violenza. Egli vuole conservare il ricordo di ciò che di solito s'ignora o viene dimenticato dagli uomini.'⁶

⁴ Prof. Mario Allegri, lezioni di letteratura italiana contemporanea (Verona, [2007]).

⁵ Peter Brand & Lino Pertil eds, *The Cambridge History of Italian Literature* (Cambridge: University Press, [2003]): 563-564.

⁶ Giulio Ferroni, *Profilo storico della letteratura italiana*, volume II (Torino: Einaudi scuola, [2006]): 1077.

Negli scritti di Giorgio Bassani di alcuni anni dopo, si deduce il processo di accettazione e diventa chiaro che anche dopo questa perdita ci sarà una vita nuova. Lo scrittore stesso ritrova il suo amore per la vita, benché qualche situazione sembri senza prospettive e se lo vede nei suoi romanzi, come ne *Il giardino dei Finzi-Contini* in cui il protagonista continua a sperare, nonostante che sia evidente che non avrà mai la ragazza dei suoi sogni.

'Ecco dunque di nuovo la vita afferrata là dove sembrava esserci la morte (ma in realtà c'è la vita), ecco anche, pensando sempre a *Di là dal cuore*, l'amore per la vita che s'intensifica proprio mentre lentamente la vita stessa si spegne.'⁷

La sensazione di perdita e una realtà troppo forte per l'eroe costituiscono il filo rosso nell'opera di Bassani.

La scrittura di Giorgio Bassani si caratterizza da una riscrittura continua del testo; ogni parola, ogni frase è scritta con la massima precisione possibile, lo scrittore voleva essere sicuro che il suo messaggio, la sua storia, fosse letto nel modo giusto. Stava sempre cercando la parola unica che dice tutto e che non sarebbe mai dimenticata.⁸

Il linguaggio di Bassani si caratterizza di una lingua lipide di estrema densità che è in stretto collegamento con il riscrivere continuo del testo. Tanti di questi elementi tornano anche nelle lettere scritte dalla prigione e nelle poesie e saranno trattati nel capitolo seguente.

⁷ Anna Dolfi, *Giorgio Bassani: una scrittura della malinconia* (Roma: Bulzoni, [2003]): 145.

⁸ Prof. Mario Allegri, *lezioni di letteratura italiana contemporanea* (Verona, [2007]).

2. Disperazione e reclusione, le lettere

Nel capitolo presente si tratta la teoria che sarà usata alla traduzione delle lettere in cui si parleranno soprattutto dei cosiddetti 'realia' e della traduzione di lingua parlata.

2.1 Tradurre lettere

Lettere sono paragonabili con frammenti di un diario: lo scrittore descrive i suoi sentimenti, le attività quotidiane eccetera; la differenza consiste nel fatto che in una lettera l'autore risponde alle domande poste nelle lettere precedenti.

Il linguaggio che si usa, dipende dalla situazione e a chi la lettera è diretta, sia nella lingua parlata sia in quella scritta. Mick Short, ad esempio, dice nel suo libro *Exploring the Language of Poems, Plays and Prose* (1996) che si usa un linguaggio colloquiale quando si comunica con la famiglia: 'We choose our tenor to suit our relationship with the people we are talking to. [...] Similarly, we will use direct and informal language with friends and close family members.'⁹ Questo è anche il caso delle lettere di Giorgio Bassani. Oltre a ciò sono lettere di solito scritte in una lingua parlata, anzi in un registro della lingua parlata, e il traduttore bisogna usare nella traduzione lo stesso registro che quello usato nel testo originale.¹⁰

Si è detto che le lettere che saranno tradotte in questa ricerca sono state scritte alla famiglia di Bassani e alla fidanzata Valeria. Nella linguistica si vede una famiglia come una subcultura con le proprie parole e i propri modi di dire, com'è detto anche nel romanzo *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg (1963): 'Ogni tribù ne ha una, una lingua che appartiene a noi e solo a noi, che ci fa riconoscere in mezzo agli altri, e che ci divide dagli altri.'¹¹ E pure nelle lettere di Giorgio Bassani sono state usate parole che per lo scrittore e la famiglia hanno un significato molto particolare. Parole come queste si chiamano "realia" nella traduttologia e vari studiosi hanno sviluppato una strategia per la traduzione dei realia. Per la traduzione delle lettere sarà usata la teoria di Vinay e Darbelnet: essi hanno descritto diversi metodi per tradurre una parola o un modo di dire specifico per una cultura o subcultura: 'borrowing, calque, literal translation, transposition, modulation, equivalence and adaptation.'¹² Da queste strategie ho

⁹ Mick Short, *Exploring the Language of Poems, Plays and Prose* (Essex: Addison Wesley Longman Limited, [1996]): 84.

¹⁰ Arthur Langeveld, *Vertalen wat er staat* (Amsterdam: Atlas, [1986, 5^e 2008]):130-131.

¹¹ Cesare Garboli 'Introduzione' in *Lessico familiare*, Natalia Ginzburg (Torino: Giulio Einaudi editore, [1963]): XV.

¹² Jeremy Munday, *Introducing Translation Studies* (London: Routledge, [2001]): 56-58.

scelto di usare soltanto i primi tre metodi, perché questi c'entrano di più nella traduzione. 'Borrowing' è il caso in cui la parola o espressione della lingua originale è direttamente trasportata nel testo tradotto. 'Calque' (calco) è il caso in cui la parola o l'espressione del testo originale è tradotta alla lettera nella traduzione. 'Literal translation' è il caso in cui l'espressione viene tradotta parola per parola, è il metodo più usato tra lingue della stessa famiglia.¹³ A questi tre metodi si aggiunge un quarto: la descrizione, che è il caso in cui un reale è descritto nella traduzione.¹⁴ La strategia applicata dipende dalla parola e dalla sua funzione nel testo.

Una parola molto usata e abusata nella traduttologia è "equivalenza" e secondo Peter Verstegen, fra altri, sia importante per una traduzione essere "equivalente"; egli ha studiato questo criterio nel secondo paragrafo della sua tesi *Vertaalkunde versus vertaalwetenschap* (1993).¹⁵ Applicando questo criterio i critici e studiosi spesso non tengono conto col fatto che ogni lingua ha una struttura profonda molto unica e ciò significa che una traduzione non sarà mai completamente equivalente sul livello più basale.¹⁶ In particolare quando due lingue appartengono da famiglie linguistiche diverse, quanto l'olandese e l'italiano (risp. dal gruppo germanico e dal gruppo romano nella famiglia di lingue indoeuropee), non avranno molto in comune sul campo di struttura profonda di una frase. Raggiungere equivalenza completa è pertanto irrealizzabile. Il traduttore però ha la possibilità di fare scelte nei campi di realia e registro per stare vicino possibile al testo originale. Come nella traduzione di ogni testo letterario, anche nella traduzione di lettere è importante di rispettare lo stile dell'autore.

2.1.2 Giorgio Bassani in prigione

Le lettere di Giorgio Bassani alla sua famiglia e alla fidanzata Valeria sono state scritte dalla prigione in Via Piangipane a Ferrara dove l'autore stette per due mesi nel 1943 per le sue attività antifasciste. Questo imprigionamento ha avuto molto influenza su Bassani e lo si vede nelle lettere. Si tratta perciò i retroscena delle lettere per creare un'immagine completa del testo prima che s'inizi la traduzione.

Nel 1943 Giorgio Bassani lavorò presso una scuola ebraica in Via Vignatagliata dove cominciò a lavorare appena laureato nel 1938 ed aveva già

¹³ Ibidem: 56-57.

¹⁴ Andrew Chesterman, 'Vertaalstrategieën: een classificatie' in *Denken over vertalen*. Ton Naaijken, ea. (Nijmegen: Vantilt, [2004]): 258.

¹⁵ Peter Verstegen, *Vertaalkunde versus vertaalwetenschap* (Amsterdam: Thesis, [1993]): 239.

¹⁶ Langeveld: 64.

sentito le conseguenze delle leggi razziali.¹⁷ Oltre alla sua attività come professore, l'autore fu molto attivo nella resistenza clandestina e nella primavera di 1943 era incarcerato per due mesi su incarico dell'OVRA, la polizia segreta, nella prigione di Via Piangipane. Fu uno strappo dalla vita molto brusco e Giorgio Bassani aveva difficoltà adattarsi alla vita nuova, gli mancarono soprattutto i suoi libri e la possibilità di continuare i suoi studi letterari. Pure la famiglia e la sua fidanzata gli mancarono e in ogni lettera espresse la sua preoccupazione, dette consigli e volle sapere tutto quello che accadde a casa. Durante il suo imprigionamento Bassani sviluppava la sua tematica nella letteratura e rinnovava la sua visione della vita, così dice la sua figlia Paola Bassani nell'introduzione del libro *Giorgio Bassani e l'antifascismo (1936-1943)* (2002) di Alessandro Roveri:

Solo in prigione egli riuscì a comporre l'intima contraddizione che lo lacerava, solo in prigione egli riuscì a gettare uno sguardo davvero nuovo sul mondo e a reinventare il presente allontanandosene dolorosamente, attraverso la rinuncia morale e lo struggimento della memoria.¹⁸

È importante che il traduttore prenda tutto questo in considerazione durante il processo di traduzione per usare il tono giusto nel testo finale.

2.2 Da una prigione – Vanuit een gevangenis

<p>1. Mijn beminden, vergeef me dat ik jullie gehaast slechts een kattebelletje schrijf, maar ik heb net aan Valeria geschreven en de tijd is voorbijgevlogen en nu moet de post ingeleverd worden. Het gaat goed, ik ben kalm en rustig. Het eten dat jullie mij gestuurd hebben, heeft me mijn energie en mijn welzijn teruggegeven. En bedank ook Jenny, want ik stel me voor dat zij het is die me iedere ochtend de spullen brengt. De inktvis van gisteren was verrukkelijk kan ik wel zeggen. Maar wie heeft in hemelsnaam de familiekeuken geleerd zo'n delicioze lekkernij te maken? Het heeft me waarachtig doen denken aan de zee, de zon aan zee en het zout van de zee. En dat waren voor de arme galeislaaf niet de makkelijkst overkomelijke herinneringen om door bevangen te worden. Stuur me alsjeblieft nog een stuk zeep. Tot nu toe ben ik er in geslaagd mezelf redelijk schoon te houden. Maar de vlooiën,</p>	<p>1. Miei cari, scusate se vi scrivo solo due righe, in fretta: ma ho scritto ora a Valeria, e il tempo m'è trascorso, e adesso bisogna consegnare la posta. Sto bene, sono calmo e tranquillo. Il cibo che mi mandate m'ha restituito energia e benessere. E grazie anche alla Jenny, perché sarà lei, immagino, che mi porta la roba tutte le mattine. Vi dirò poi che le seppie di ieri erano miracolose. Ma chi diavolo ha insegnato alla fucina famigliare un manicaretto così squisito? Certo è che m'han fatto venire in mente il mare, il sole del mare, il salso del mare. E non erano, per il povero galeotto, le nostalgie più facilmente superabili che lo potessero assalire.</p> <p>Mandatemi un altro pezzo di sapone, mi raccomando. Fino ad ora son riuscito a mantenermi passabilmente pulito. Ma le</p>
---	---

¹⁷ Paolo Ravenna 'Bassani, insegnante negli anni Trenta' in *Bassani e Ferrara, le intermittenze del cuore* a.c.d. Alessandra Chiappini & Gianni Venturi (Ferrara: Gabriele Corbo Editore, [1995]): 91.

¹⁸ Alessandro Roveri, *Giorgio Bassani e l'antifascismo (1936-1943)* (Sabbioncello San Pietro: 2 G Editrice, [2002]): 8.

<p>mensenkinderen! Ik voel ze door mijn beenhaar kruipen en er is geen ontkomen aan. Maar ze bijten omzichtig en zacht, als echte vaklui. En ze zijn te verdragen.</p>	<p>pulci, ahimè! Le sento passeggiare tra i peli delle gambe, e non c'è pericolo che mi succeda di catturarne nessuna. Però mordono con riguardo e dolcezza, da gente di mestiere. E si fan sopportare.</p>
--	---

<p>2. Allerliefsten, eindelijk kan ik jullie schrijven. De kwestie van de post is hier een erg gecompliceerd probleem. Je moet voor de volgende dag je brieven en postzegels reserveren: en niettemin vergeten ze je vaak. Het is waar dat ik er pas sinds kort in geslaagd ben me het bureaucratisch mechanisme dat deze dingen regelt, eigen te maken, want niemand legt je iets uit en je moet het alleen zien te leren. Dankzij het eten dat jullie me sturen, ben ik snel hersteld. De wijn, waarmee ik de eerste dagen gedwongen was wat soep te maken, had mijn maag en mijn darmen volledig van streek gemaakt. Nu ben ik weer helemaal de oude. Ik moet Ines dus verschrikkelijk de hemel in prijzen, veronderstel ik zo, vanwege haar geweldige kunsten, zowel op culinair als op medisch gebied. Vraag haar voornamelijk lichte maaltijden voor me te maken (bouillon met vermicelli of groentebouillon, liever dat dan pasta) en niet te grote hoeveelheden. Ik zit de godganse dag stil en verteer vrij lastig (ik heb 's avonds vrijwel geen zin om te eten). Zoetigheid smaakt me erg goed, de verrukkelijke aardbeien die jullie me sturen in het bijzonder. Ik ben gestopt melk te kopen aangezien jullie er voor zorgen. Desondanks was de melk die ik gisteravond bewaard heb, vanmorgen al bedorven. Wat moet ik doen? Op de dag heb ik geen melk nodig; en 's ochtends komt de proviandmeesteres (Jenny? Valeria? Dus Valeria is thuis?) te laat, wat aan de andere kant natuurlijk logisch is.</p> <p>Maar dit zijn allemaal onbelangrijke problemen. Ik ben kalm, hoewel de eenzaamheid me op sommige momenten van de dag wat te veel wordt: voornamelijk bij het vallen van de avond. Ik zou ik weet niet wat geven om de ochtendwandeling 's avonds rond een uur of zeven te kunnen doen. Dat is het tijdstip waarop de herinnering aan de grasvelden buiten en aan het fietsen over de Corso Giovecca, en aan heel veel andere dingen, bovenkomt en me het meest aangrijpt, na een hele dag lezen en ook roken en in mezelf mompelen. Verder gaat het goed en verveel ik me niet eens. Ik ben er in geslaagd een aantal boeken in mijn bezit te krijgen, zelfs een boek van Momigliano, en ik</p>	<p>2. Carissimi, finalmente posso scrivervi. Qui la faccenda della posta è un problema molto complicato. Bisogna prenotare per il giorno successivo le lettere e i francobolli: e molto spesso, ciò nonostante, si dimenticano di te. Vero è che solo da poco sono riuscito a impossessarmi del meccanismo burocratico che regola queste cose, perché nessuno ti spiega niente e devi farti la tua esperienza da solo. Grazie al cibo che mi mandate mi sono presto rimesso. Il vino, col quale ero stato costretto nei primi giorni a fare qualche zuppa, m'aveva completamente scombuscolato stomaco e intestino. Ora mi sono ristabilito perfettamente. Debbo dunque fare altissimi elogi all'Ines – suppongo – per la squisita sua arte, culinaria e medica insieme.</p> <p>Raccomandatele tuttavia di prepararmi roba leggera (minestra in brodo, o di verdura, più spesso che asciutta), e non in quantità eccessiva. Sto tutto il santo giorno fermo, e la digestione la compio con una certa difficoltà (la sera non ho pressoché voglia di mangiare niente). Gusto molto la roba dolce, le fragole meravigliose che mi mandate in modo particolare. Ho smesso, visto che provvedete voi, di comperare il latte. Senonché, stamattina, il latte di ieri che aveva serbato era già andato a male. Come debbo fare? Durante il giorno il latte non mi serve; e alla mattina la dispensiera (la Jenny? Valeria? Dunque Valeria è a casa?) arriva troppo tardi, come d'altra parte è logico.</p> <p>Ma son tutti problemi senza importanza. Sono tranquillo, sebbene la solitudine mi pesi in certi momenti del giorno: verso sera, particolarmente. Darei non so cosa perché la passeggiata della mattina potessi farla verso le sette di sera. Quella è l'ora in cui, dopo aver letto e borbottato tra me tutto il giorno, e fumato anche, la memoria dell'erba fuori, e delle biciclette lungo la Giovecca, e di tante altre cose, mi prende di più. Per il resto sto bene, e non m'annoio</p>
---	---

<p>verdeel ze over de uren. Als ik natuurlijk de boeken zou kunnen hebben die ik jullie gevraagd heb me te sturen in mijn vorige brief, zou het me lijken dat ik het beste maakte van deze kostbare tijd.</p> <p>Ik wist niet (maar diep van binnen eigenlijk wel) dat de Koninklijke Justitiële Gevangeniszen zo vol goede mensen zaten. Tussen de bewakers en de normale delinquenten vind je vele soorten mensen: en ze behandelen ons zo goed als ze kunnen, met veel vriendelijkheid en kameraadschap. Ik heb het idee dat ze juist hier zijn omdat het goede mensen zijn. Buiten lijkt het veel meer een jungle. Op enkele luizen en de pleegeur na is het net een college van oud geworden jongens, ja daar lijkt het wachtklokaal van de Via Piangipane op. Ik slaap heel gedwee twaalf uur per nacht: en dat zal ik blijven doen, als ze me dat toestaan. Ik zeg jullie: als de zaak van Onze Heer, en van Valeria, er niet waren, was ik nu monnik geweest. <i>Comme on s'ignore</i>, als een echt heertje! En dan te bedenken dat ik een heel ander beeld van mezelf had, eens.</p>	<p>neanche. Sono riuscito a avere un certo numero di libri, perfino un libro di Momigliano, e li vado dividendo lungo tutte le ore. Certo che se potessi avere quelli che vi ho raccomandato di portarmi nella mia lettera precedente, mi sembrerebbe di utilizzare di più tutto questo tempo prezioso.</p> <p>Non sapevo (ma in fondo lo sapevo) che le RR. Carceri Giudiziarie fossero così piene di buona gente. Tra guardie e delinquenti comuni, tutte paste d'uomini; e ci trattiamo come meglio non si potrebbe, con grande affabilità e cameratismo. Ho idea che siano qui giusto perché sono buona gente. Si ha molto più l'impressione della giungla a star fuori. A parte qualche cimice e il puzzo dei cessi, un collegio di ragazzi invecchiati, ecco cosa sembra il locale di via Piangipane. Dormo con grande docilità dodici ore per notte: e continuerei, se mi lasciassero. Vi dico: se non fosse per l'affare di Nostro Signore, e di Valeria, anche, ero nato per esser frate. <i>Comme on s'ignore!</i> E pensare che avevo tutt'altra idea di me, una volta.</p>
--	--

<p>3.</p> <p>Mijn beminden, daar ben ik dan, eindelijk, na een week van nutteloze pogingen. Maar vandaag ben ik zo moe dat deze brief niet erg lang zal worden. Ik weet van de geschiedenis van papa en ik ben blij dat alles goed gekomen is. Ik hoop dat ik snel weer het eten van thuis zal hebben. Verder gaat het goed. Ik heb een lange brief van mama en papa gehad die me veel goed gedaan heeft. Wie weet wanneer we elkaar weer zullen kunnen zien. Maar opdat de tijd verstrijkt... Ik heb een nachthemd nodig.</p>	<p>3.</p> <p>Miei cari, eccomi, infine, dopo una settimana di inutili tentativi. Ma oggi sono tanto stanco che questa lettera non andrà molto per le lunghe. Ho saputo della storia del papà, e sono contento che tutto sia finito bene. Spero di poter presto riavere il cibo da casa. Per il resto sto bene. Ho ricevuto una lunga lettera della mamma e del papà, che m'ha fatto molto piacere. Chissà quando ci potremo rivedere. Ma purché il tempo passi... Ho bisogno di una camicia da notte.</p>
--	---

<p>4.</p> <p>Mijn beminden, vandaag kan ik rustig en op mijn gemak schrijven. Donderdag heb ik een behoorlijk drukke ochtend gehad en aangezien het hier de eerste uren van de middag toegestaan is te schrijven, had ik er toen geen energie meer voor. Sinds ik weer de kost van thuis krijg, gaat het beter. Niet dat het gevangenisvoedsel niet te eten is. Integendeel; en daarbij ben ik er de afgelopen dagen aan gewend geraakt. Maar het is altijd hetzelfde, altijd dezelfde soep en dezelfde melk. En na een tijd kun je het niet meer zien (om de waarheid te zeggen slaag je er soms niet eens in om er verzadigd van te raken).</p>	<p>4.</p> <p>Miei cari, oggi posso scrivere con un po' di tranquillità e di agio. Giovedì avevo avuto una mattinata piuttosto laboriosa, e siccome qui il tempo concesso per scrivere è nelle prime ore del pomeriggio, la nuova fatica non mi bastava di sopportarla. Poi è tornato il vitto da casa, e adesso va meglio. Non che il cibo del carcere sia immangiabile. Tutt'altro: e anzi, negli ultimi giorni ci avevo fatto l'abitudine. Ma è sempre lo stesso, sempre la solita minestra e il solito latte. E, a lungo andare, vien fuori per gli occhi (per la verità, qualche volta</p>
---	--

<p>Om nu weer het eten van thuis te hebben, dat ook nog eens met zo'n liefde is bereid, is voor mij iets bijzonders, iets dat het materiële van het object overstijgt. Hierdoor zie je dat in het diepste van de ellende de gemakken en genoegens van het leven, op zichzelf leeg en broos, een echte en eigen spirituele waarde kunnen krijgen. En waarom zou deze kost die ik ontvang niet een zelfde betekenis kunnen hebben, als het me herinnert aan mijn thuis en aan degenen die om mij geven?</p> <p>De tijd verstrikt langzaam, maar niet meer met dat tergende ritme als in het begin. Toen was de breuk met het leven te bruusk en te gewelddadig. Nu pas ik me aan een levensomstandigheid aan waarin elke kleinste gebeurtenis een soort weerklank om me heen verspreidt, een echo: als een kort geluid in een uitgestrekte stilte. De dag vult zich met weinig voor me, met deze zeldzame gebeurtenissen die oneindige fantasieën oproepen, absurde berekeningen. 's Avonds val ik, over het algemeen, tegen negenen in slaap en slaap ik door tot aan het wakken de volgende ochtend. Overdag, als ik niet met iets anders bezig ben, lees ik, lees ik heel veel. Ik herlees Dante, Manzoni en enkele andere klassieken. Ik heb <i>Gil Blas</i> van Lesage gevonden, een lange roman uit de zeventiende eeuw en ik vermaak me ermee zoals ik me eens met Dumas vermaakt heb. In die brief die jullie niet heeft bereikt, vroeg ik of jullie me wat boeken met literatuurkritiek wilden sturen die in mijn studeerkamer staan, omdat ik dacht dat dat kon. En het zou een enorme opluchting zijn geweest als ik door had kunnen gaan met de koers van lezen die ik de laatste tijd ingeslagen was.</p> <p>Omdat ze me maar één brief toestonden, heb ik vandaag niet geschreven aan Valeria. Stuur haar deze, ik vertrouw jullie mijn arme en ongelukkige vrouw toe. Ik heb haar laatste brieven gehad die me veel goed hebben gedaan. Ze zal erg alleen zijn in Bologna, probeer haar maar bij te staan. Als mama een poosje weggaat, zou ze kunnen proberen haar ervan te overtuigen een paar dagen bij te komen aan zee. Dat zou haar in ieder geval goed doen en het zou mij ook plezier doen. Wat zegt papa over Via Piangipane?</p>	<p>non riesce nemmeno a saziarti). Riavere, adesso, il cibo da casa, e per giunta preparato con tanto amore, mi sembra una cosa straordinaria, tale da sorpassare il limite materiale dell'oggetto. Dal che si vede che, dal fondo della miseria, gli agi e i piaceri della vita, in sé vani e caduchi, possono acquistare un valore spirituale vero e proprio. E come non potrebbe averlo, un simile significato, questa roba che ricevo, se mi ricorda casa mia e chi mi vuol bene?</p> <p>Il tempo passa con lentezza, ma non più col ritmo esasperante del principio. Allora lo strappo dalla vita era stato troppo brusco e violento. Ora mi vengo adattando a una condizione di esistenza in cui ogni più piccolo accadimento sparge intorno a me una specie di risonanza, di eco: come un breve suono entro un vasto silenzio. La giornata mi si riempie con poco, con questi scarsi avvenimenti suscitatori di infinite fantasie, di calcoli assurdi. La sera m'addormento, in genere, verso le nove, e faccio tutto un sonno fino alla sveglia del mattino dopo. Durante il giorno, quando non sono occupato in altro, leggo, leggo molto. Rileggo Dante, Manzoni, qualche altro classico. Ho trovato poi il <i>Gil Blas</i> di Lesage, una specie di romanzo-fiume del Settecento, e mi diverte come una volta mi divertiva Dumas. In quella lettera che non vi è pervenuta vi chiedevo di mandarmi alcuni libri di critica letteraria che stanno giù nel mio studio, credendo che si potesse. E sarebbe stato un gran sollievo poter continuare il corso delle letture che avevo avviato in questi ultimi tempi.</p> <p>Oggi non ho scritto a Valeria perché non m'hanno concesso che una sola lettera. Mandatela questa, e vi raccomando intanto la mia povera e sfortunata moglie. Ho ricevute le sue ultime lettere, che m'hanno fatto molto bene. Sarà molto sola, a Bologna, e cercate di esserle vicini. Se la mamma andrà un po' via, potrebbe convincerla a prendersi qualche giorno di riposo al mare. Questo le farebbe bene in ogni caso, e farebbe piacere anche a me. Cosa ne dice il papà di via Piangipane?</p>
<p>5. Allerliefsten, jullie zullen het wel vreemd</p>	<p>5. Carissimi, vi sembrerà strano, ma di me</p>

<p>vinden, maar ik heb jullie niets over mezelf te vertellen. Het leven hier straalt niet bepaald door zijn variatie en meervoudigheid aan gebeurtenissen; en anderzijds gebeurt er met mij niets nieuws en interessants dat de moeite waard is jullie te vertellen. Ik ben kalm en vredig en op een bepaalde manier onverschillig: misschien omdat ik nog niet lijd onder enige materieel gebrek of gemis en dit is te danken aan al jullie goede zorgen, die (ik zeg het niet om beleefd te zijn, jullie weten goed dat ik daar niet toe in staat ben) ik nooit meer zal kunnen vergeten. Dat was het. Ik zou het vooral fijn vinden iets van het leven buiten te weten, hoe het mijn leerlingen is vergaan op het examen, of Jenny nog steeds tekent, of het goed gaat met papa en mama, wat Paolo doet. Ach, wat heb ik een zin jullie weer te zien. En we weten dat dit niet gauw zal zijn.</p> <p>P.S.: maar het is niet nodig dat mijn lunch "speciaal" is. Ik heb een keer gezegd dat mijn voorkeur uitgaat naar bouillon met vermicelli omdat dat veel lichter is, maar dit betekent niet dat er steeds apart voor mij gekookt moet worden. Begrepen? Ik waardeerde het toetje, de zachte taart en de rest heel erg. Alles overheerlijk, een paradijs!...</p>	<p>non ho niente da dirvi. La vita di qui non brilla per varietà e molteplicità di avvenimenti; e d'altra parte, in me, non accade nulla di nuovo e d'interessante che valga la pena di esservi raccontato. Sono calmo e sereno, e in certo modo indifferente: forse perché non soffro di nessuna mancanza e difficoltà materiale, ancora, e questo in grazia di tutte le vostre premure, di cui (lo dico non per complimento, sapete bene che non ne sono capace) non potrò mai più dimenticarmi. Ecco tutto. Mi piacerebbe piuttosto sapere qualcosa della vita di fuori, come sono andati i miei scolari all'esame, se la Jenny continua a disegnare, se il papà e la mamma stanno bene, cosa fa Paolo. Ho molta voglia di rivedervi, ahimè. E chissà che questo non possa darsi presto.</p> <p>P.S.: ma non occorre che il pranzo per me sia "speciale". Ho detto una volta che preferisco le minestre in brodo per via che sono più leggere, ma questo non significa che si debba sempre cucinare a parte per me. Capito? Ho apprezzato molto il dolce, la pinza, e tutto il resto. Tutto squisito, un paradiso!...</p>
--	--

<p>6. Lieve papa, hoewel het idee van een huwelijk tussen de tralies me doet denken aan een drama à la Sardou*, ben ik toch blij dat het gebeurt. Het lijkt me dat het toch wel tijd is dat ik trouw. En als een wat "stevige" situatie geconfronteerd moet worden, zodat ik Valeria een moment zie, nog beter. Onze nakomelingen (als ze er komen, nakomelingen: aangezien je wel kan trouwen tussen de tralies, maar je er niet kun voortplanten en voor mij, denk ik zo, zullen de tralies niet gauw verdwijnen...) zullen sentimenteel doen over de liefde van hun grootouders. Ah, arme Yorick! In ieder geval, als jij nou voor de papieren zorgt en alles wat er nodig is. Ik geloof dat er niets gedaan zal kunnen worden voordat de ondervragingen afgelopen zijn. Maar kijk jij maar. Hoe gaat het? Toen je hier was, maakte ik me zorgen over je maag. Toen je wegging, die bewuste avond (de scene van het bootje heeft de Commissaris me enkele uren terug beschreven), voelde ik samen met veel</p>	<p>6. Caro papà, per quanto l'idea del matrimonio fra le sbarre mi sappia un po' di dramma alla Sardou, ad ogni modo sono contento che si faccia. Di sposarmi, adesso mi pare che ormai sia tempo. E se perché io veda un momento Valeria si dovrà affrontare una situazione un po' "forte", tanto meglio. I tardi nipoti (sempre tuttavia che ne seguano, di tardi nipoti: giacché se fra le sbarre sposarsi si può, procreare non si può, e per me le sbarre, ho idea, non si abbasseranno...) lacrimeranno sugli amori dei nonni. Ahi, povero Yorick! Comunque, pensa tu alle carte e a tutto quello che ci vuole. Io credo che prima della chiusura degli interrogatori non si potrà far niente. Ma vedi tu. Come stai? Quand'eri qui, io stavo molto in pensiero per il tuo stomaco. Quando sei andato via, quella sera famosa (la scena della barchetta me l'aveva raccontato poche ore prima il Commissario), non ti</p>
---	---

* Victorien Sardou (1831-1908) was een Frans toneelschrijver, zie http://en.wikipedia.org/wiki/Victorien_Sardou.

<p>blijdschap ook wat pijn, dat verberg ik niet voor je. Het idee dat je hier was, hield me gezelschap. Dat jij nu thuis was, maakte mij een beetje jaloers. Zeker is, in ieder geval, dat ik niet eens deze keer zal kunnen zeggen dat ik iets mee heb gemaakt dat jij niet hebt meegemaakt. Ik zal je niet eens deze keer kunnen laten zwijgen. Ik heb geen geluk, dat moet je toegeven...</p>	<p>nascondo che insieme a molta gioia ho sentito un po' di pena. L'idea che eri qui mi faceva compagnia. Che tu adesso fossi a casa destava in me una punta d'invidia. Certo è, in ogni caso, che nemmeno questa volta potrò dire di aver provato qualcosa che tu non abbia provato. Non potrò nemmeno questa volta farti star zitto. Non ho fortuna, devi riconoscerlo.</p>
--	--

<p>7. Lieve mama, ik heb je brieven ontvangen en ze hebben me veel plezier gedaan. Ik hoor ook van Valeria dat je weer op krachten aan het komen bent en dat is het mooiste cadeau dat je me kunt doen. Bedankt voor de heerlijke gerechten die je me stuurt. Alles is perfect en jouw meesterhand proef je overal. De afgelopen dagen heb ik <i>Oorlog en Vrede</i> opnieuw gelezen en tijdens het omslaan van de bladzijden dacht ik vaak aan je, geen idee waarom. Natuurlijk schemert er iets van jou in de familiecènes van dat meesterwerk. En daarbij is de manier waarop Tolstoj zijn sombere Napoleon belachelijk maakt, een beetje jouw manier, volks en enthousiast, datgene wat papa zo op de zenuwen werkt, die daarentegen naar historische objectiviteit streeft. Al met al ben je een grote vrouw en heb je een hoop kwaliteiten. En is het niet een beetje jouw schuld dat ik besloten heb om om Valeria te geven? Ze praat soms over mij bij Lulù en noemt me in één zin met de "tupìn" om zo haar diepere emoties weer te geven.* Gisteravond, toen ik aan Lulù dacht, lachte ik hard, alleen, net een idioot. Wat zit er een onschuld en goedheid in haar en in Totò. Doe Totò ook de groetjes, als je hem ziet...</p>	<p>7. Cara mamma, ho ricevuto le tue lettere, che m'hanno fatto molto piacere. Sento anche da Valeria che ti stai rimettendo in forze, e questo è il più bel regalo che tu mi possa fare. Grazie per le squisite pietanze che mi mandi. Tutto è perfetto, e la tua mano maestra si sente dovunque. In questi giorni ho riletto <i>Guerra e Pace</i>, e chissà perché pensavo spesso a te, voltando pagina. Certo, qualcosa di te circola nelle scene famigliari di quel gran libro. Eppoi il modo che ha Tolstoj di mettere in ridicolo quel suo tetro Napoleone è un po' il tuo, popolare ed entusiasta, quello che dà tanto sui nervi al papà, che mira invece all'obiettività storica. Insomma sei una gran donna, e hai un monte di qualità. E non è un po' colpa tua che mi sono deciso a voler bene a Valeria? Parla qualche volta di me alla Lulù, citandomi insieme col "tupìn" per darle emozioni più profonde. Ieri sera, pensando alla Lulù, ridevo forte, da solo, come un mentecatto. Quanta innocenza e bontà in lei e in Totò. Salutami anche Totò, se lo vedi...</p>
--	--

<p>8. Lieve Jenny, om goed te tekenen, moet je erg gemeen zijn, vergeet dat niet. Je moet de wereld demonteren, om haar vervolgens stukje bij beetje weer op te bouwen, met oneindig veel geduld. Daarna wordt goed zijn een verdienste. Longanesi is goed (wat een uitdrukking, die ogen!), maar zijn goedheid stinkt, zullen we maar zeggen. Heb moed en bedankt voor de etiketten. Die van de fles van de koffie met melk laten los, omdat ik hem op een koele plek zet.</p>	<p>8. Cara Jenny, per disegnare bene, bisogna essere molto cattivi, ricordatelo. Bisogna smontare il mondo, per ricostruirlo poi pezzo a pezzo, con infinita pazienza. Dopo, esser buoni diventa un merito. Longanesi è buono (che espressione, quegli occhi!), ma la sua bontà puzza, diciamo. Fatti coraggio, e grazie dei cartellini. Quelli della bottiglia del caffelatte si staccano, perché la metto al fresco.</p>
---	--

9.	9.
----	----

* tupìn zijn de fascistische knokploegen uit Ferrara die onder bevel van de prefect Vezzalini naar Novara zijn verplaatst, zie ook www.isrn.it/dvd/citta-guerra/la_citta_occupata/2_11.htm.

Lieve papa, gisteren heb ik je brief van de 22^e gekregen. Het leek mij ook beter de datum van het geplande huwelijk voor onbepaalde tijd uit te stellen, toen ik van de Commissaris over je misstap hoorde en de moeilijkheden die dat met zich meebracht. Heb geduld. Het is uiteindelijk misschien wel beter zo. Mijn situatie is nog zo onzeker dat me de nodige geestesrust ontbreekt om aan iets anders te denken. Het spijt me alleen voor Valeria, vanwege de troost die zij had kunnen putten uit een ceremonie die haar voor altijd aan mij zou hebben verbonden, die haar de meest precieze betekenis van ons samenzijn had gegeven ook al zijn we van elkaar gescheiden; om niet te spreken over de voordelen die ze misschien zou hebben gehad van het getrouwd zijn in plaats van het ongetrouwd zijn. Maar ook zij moet zich er bij neer leggen en nog wat geduld hebben. Praat jij met haar. Ik kan haar maandag pas weer schrijven, omdat ik maar twee brieven per week mag sturen, een per keer.

Ik begrijp van jou en mama dat je hart soms overslaat en dat het problemen geeft bij het klimmen. Jij schrijft dit toe aan de emoties en natuurlijk heb je gelijk. Ook ik voel me nu al, voor als ik zestig ben, voorbestemd voor jouw ziekte, als ik mijn leven en mijn opvatting over het leven niet verander. Ik geloof dat opa Cesare werkelijk het geheim van de onsterfelijkheid heeft ontdekt: dat je je niet moet laten overmannen door je emoties. Ware het niet dat emoties hem irriteren en vervelen en hij ze nauwkeurig ontwijkt. Voor ons, daarentegen, zijn onze emoties alles. Wat zouden we zijn zonder emoties? Nog erger dan dood, tenminste wat mij betreft. Dat wat ons doet leven verteert ons op hetzelfde moment. Wij, geloof ik, houden vast aan de ellendige natuur van dichters, alles is gevoel en strijd; grootvader houdt vast aan de natuur van filosofen, die in afwezigheid leven, in afstandelijkheid, in de metafysische kalmte. En Corinna dan, zou jij zeggen. Ik had er niet over nagedacht, dat is waar. Maar Corinna doet in ieder geval niet mee met dit Olympus: ze dient het. Ons rest niets anders dan toe te kijken, van een afstand...

Caro papà, ho ricevuto ieri la tua lettera del 22. È parso anche a me che fosse meglio rimandare *sine die* la data del progettato matrimonio non appena seppi dal Commissario del tuo passo e delle difficoltà che la cosa presentava. Pazienza. Del resto è forse meglio così. La mia situazione è talmente campata in aria, ancora, che mi mancherebbe la necessaria serenità di spirito per pensare ad altro. Mi dispiace soltanto per Valeria, per il conforto che avrebbe potuto trarre lei da una cerimonia che l'avrebbe legata a me per sempre, che le avrebbe dato il senso più preciso di questo nostro essere assieme anche se separati; per non parlare, poi, dei vantaggi che le sarebbero venuti, forse, dall'essere coniugata piuttosto che nubile. Ma dovrà farsi ragione anche lei, e portare ancora pazienza. Parla tu. Io non potrò scriverle che lunedì, perché non m'è permesso di mandare altro che due lettere per settimana, una lettera ogni volta.

Sento da te e dalla mamma che il tuo cuore perde qualche colpo, e che in salita non vuol marciare. Tu attribuisce la colpa di ciò alle emozioni, e certo hai ragione. Anch'io mi sento già fin d'ora predestinato al tuo stesso male per i miei sessant'anni, a patto di non mutare vita e concezione di vita. Credo che il nonno Cesare abbia davvero scoperto il segreto dell'immortalità: che è quello di non lasciarsi raggiungere dalle emozioni. Senonché a lui le emozioni danno noia e fastidio, e le evita accuratamente. Per noi, viceversa, le emozioni sono tutto. Cosa saremmo senza emozioni? Peggio di morti, almeno per parte mia. Noi, ciò che ci fa vivere al tempo stesso ci consuma. Noi, credo, teniamo della natura disgraziata dei poeti, tutti senso e lotta; il nonno di quella dei filosofi, che vivono nell'assenza, nel distacco, nella calma metafisica. E la Corinna, dirai tu? Non ci avevo pensato, è vero. Ma ad ogni modo la Corinna non partecipa di quell'Olimpo: lo serve. A noi non resta che stare a vedere, da lontano...

10.
Lieve mama, tot mijn spijt heb ik gehoord dat je vanwege mij een beetje zee afslaat. Tien dagen zon en zout water zouden je op alle

10.
Cara mamma, sento con dispiacere che rinunci per me a un po' di mare. Dieci giorni di sole e di salso ti farebbero ad

<p>manieren goed doen. Daarbij moet je weten dat ik veel van onze ziektes en onze ellende toeschrijf aan het verlaten van de zee. "Hah!" hoor ik papa al zeggen, die het kasboek presenteert. Maar er is niets aan te doen, ik heb gelijk. Daarom moet je er over nadenken. Het eten dat je me stuurt is erg lekker. Ik weet nog niet zo goed hoe ik de melk moet bewaren tot de avond. Hoewel ik hem steeds mooi koel zet, bederft hij bijna altijd. Arme Minòn: ik ben bang dat we elkaar nooit meer zullen zien. Maar met mijn magnolia gaat het goed, toch? Geef haar vaak water, niet vergeten, ook al belooft de zomer, om eerlijk te zijn, overvloedige neerslag...</p>	<p>ogni modo bene. Devi poi sapere che io attribuisco molta parte delle nostre malattie e disgrazie all'aver disertato il mare. "Hòh!", sento dire dal papà, che presenta i conti di cassa. Ma non c'è niente da fare, ho ragione io. Per cui pensaci. Il cibo che mi mandi va benissimo. Non so piuttosto come fare a conservare il latte per la sera. Ho un bel metterlo al fresco, va quasi sempre a male. Povero Minòn: ho paura che non ci vedremo mai più. Ma la mia magnolia sta bene, vero? Innaffiatela spesso, mi raccomando, anche se l'estate prometta, a dir la verità, precipitazioni abbondanti...</p>
--	---

<p>11. Lieve Jenny, vergeet Cattabriga. Ga door met tekenen in afwachting van ons bezoek aan Milaan. Maar probeer vooral ook te lezen, te kijken. Bekijk de tekeningen en de schilderijen van Carrà, van Morandi, van alle Franse impressionisten, enzovoort. Ik schrijf je nog een langere brief.</p>	<p>11. Cara Jenny, lascia perdere Cattabriga. Continua a disegnare, in attesa di quando andremo a Milano assieme. Ma intanto cerca di leggere, vedere. Guarda i disegni e i quadri di Carrà, di Morandi, di tutti gli impressionisti francesi, eccetera. Ti scriverò più a lungo.</p>
--	---

<p>12. Mijn beminden, ik heb veel brieven van jullie gehad waarop ik tot nu toe niet heb kunnen antwoorden en ik had het graag gewild: vooral een mooie en dierbare brief van Paolo, die ik zo snel mogelijk zal beantwoorden. Er was ook een brief van mama, niet die "lyrische" – wat niet echt haar stijl is –, maar die andere met literaire uitweidingen, met zeer juiste observaties over Verga. Lieve mama, je zal of <i>Tigre reale</i> of <i>Storia d'una capinera</i> of een andere roman van Verga gelezen hebben die hij voor zijn veertigste geschreven heeft, men weet niet hoe. Ook in hem zie je een verlaat rijpen, een "gemeen" worden op zijn veertigste, nadat hij al het foute kende dat er is in het goed zijn voor jezelf en je eigen emoties, gevoelens enzovoort, in het mild zijn voor je eigen literatuur en je eigen leven. Maar, in werkelijkheid, was het een serieus goed worden: de dingen niet meer volgens één maar volgens vier dimensies zien en je er los van maken en ze begeren, herschepen buiten de privé sfeer van je eigen autobiografie in wat je een morele wereld kunt noemen, waar de blinde realiteit een ideale betekenis verwerft, het bijzondere een symbolische waarde aanneemt, eeuwigdurend, en alles voorbestemd en voldoende blijkt te zijn: een vernietigde en vervolgens weer opgebouwde wereld, precies zoals ik zei tegen Jenny. Zit in</p>	<p>12. Miei cari, ho ricevuto molte lettere vostre alle quali non ho potuto fino ad ora rispondere, e ne avrei avuto ben voglia: soprattutto a una bella e cara lettera di Paolo, cui risponderò non appena sarà possibile. C'è stata anche una lettera della mamma, non quella "lirica" – che non è del genere più propriamente suo –, ma l'altra di divagazioni letterarie, con giudizi sul Verga molto esatti. Cara mamma, avrai letto o <i>Tigre reale</i>, o <i>Storia d'una capinera</i>, o qualche altro dei romanzi che Verga scrisse prima dei quarant'anni, non si sa come. Anche in lui, vedi, un fenomeno di maturazione tardiva, un diventare "cattivo" a quarant'anni, conosciuto tutto il falso che c'è nell'esser buoni con se stessi e le proprie emozioni, affetti, eccetera, nell'essere indulgenti colla propria vita e con la propria letteratura. Ma, in realtà, un diventar buoni sul serio, vedere le cose non più secondo una, ma secondo quattro dimensioni, e distaccarsene, e vagheggiarle, ricreate al di fuori dell'atmosfera privata della propria autobiografia in quello che si può chiamare un mondo morale, dove la cieca realtà acquista un significato ideale, il particolare assume un valore simbolico, d'eterno, e tutto risulta</p>
---	--

de zonsopgangen en zonsondergangen van de *Malavoglia* misschien niet dit idee van verbaasde verwachting, de intacte en plechtige maagdelijkheid van de primordiale schepping? Een god die voor de eerste keer kijkt naar het leven nadat hij het heeft opgewekt.

Jenny vraagt me naar boeken, maar voornamelijk deze, *I Malavoglia* en *Mastro-don Gesualdo* en de novellen (*Jeli il pastore*, *Cavalleria rusticana*, *La lupa* en alle andere Siciliaanse). En dan *I Promessi Sposi*, de *Decamerone* en *Vita nuova* en alle grote Italiaanse klassieken die uiteindelijk niet zo saai zijn als men denkt. Van de moderne kan Paolo, die erg thuis is in deze materie, haar aanwijzen wat hij wilt. Maar Jenny zal er goed aan doen om, voor alles, de grote klassiekers van de Negentiende eeuw te lezen, zowel de Italiaanse als de buitenlandse: Manzoni en Verga, zoals ik zei, en Nievo en Stendhal, Hugo, Balzac, Poe, Melville, Hawthorne, Defoe, Gogol, Poesjkin, Gontsjarov, Tolstoj, Dostojevski, Flaubert, enzovoort, enzovoort. Ze moet een kleine bibliografie maken en beginnen: ze zijn er bijna allemaal, daar. Maar ik vraag je, verpest ze niet en geef ze niet aan je vriendinnen!

Over vriendinnen gesproken: Anna Marcella moet nog twee delen van mijn Proust hebben. Lieve Jenny, zorg ervoor dat ze ze teruggeeft en zet ze terug op hun plek. Weet je dat ik heb gemerkt dat je te onwetend bent om de wereld naar je hand te kunnen zetten? Je hebt twee, drie jaar nodig in quarantaine, geloof me. Ik verveel me behoorlijk. Als ik mijn boeken hier had en over ze kon schrijven! Verder gaat het goed. Geen muggen. Ook geen luizen. De voedselvermindering is heilzaam. Ik heb erg moeten lachen om de zaak van "grootvadertje". Ook ik deed, trouwens, de eerste nacht in het gevang hetzelfde. Tegenwoordig slaap ik tien uur aan een stuk zonder maar iets te merken.

preordinato e sufficiente: un mondo distrutto e poi rifatto, proprio come dicevo a Jenny. Nei tramonti e nelle albe dei *Malavoglia* non c'è forse quel senso di aspettazione stupita, l'intatta e solenne verginità della creazione primigenia? Un dio guarda per la prima volta la vita dopo averla suscitata.

Jenny mi chiese dei libri, ma intanto questi, *I Malavoglia* e *Mastro-don Gesualdo*, e le novelle (*Jeli il pastore*, *Cavalleria rusticana*, *La lupa*, e tutte le altre siciliane). Eppoi i *Promessi Sposi*, eppoi il *Decamerone* e la *Vita Nuova*, e tutti i grandi classici italiani, che non sono in fondo così noiosi come si crede. Dei moderni, Paolo, che è dottissimo in materia, potrà indicarle lui quelli che vorrà. Ma Jenny farà bene a leggere, innanzi tutto, i grandi classici dell'800, italiani e stranieri: Manzoni e Verga, come dicevo, e Nievo, e Stendhal, Hugo, Balzac, Poe, Melville, Hawthorne, Defoe, Gogol, Puskin, Goncarov, Tolstoj, Dostoevskij, Flaubert, eccetera eccetera. Si faccia un piccolo elenco bibliografico, e cominci: ci sono quasi tutti, giù. Ma mi raccomando che non li sciupi, e non li dia alle amiche!

A proposito di amiche: l'Anna Marcella deve avere due volumi del mio Proust. Cara Jenny, fatteli dare indietro e rimettili a posto. Lo sia che mi sono accorto che sei ancora troppo ignorantina perché tu possa rifare il mondo come vorresti? Ti ci vogliono due-tre anni di quarantena, credi a me. Mi annoio abbastanza. Potessi avere qui i miei libri, e di che scrivere! Per il resto sto bene. Zanzare nessuna. Cimici nemmeno. Salutare la riduzione del vitto. Ho riso molto sulla faccenda del "nonnino". Anch'io, del resto, la prima notte di carcere faceva altrettanto. Adesso dormo dieci ore di seguito senza accorgermi più di niente.

13.
Lieve Jenny, ik hoor dat mama me bijna verantwoordelijk houdt voor jouw slechte humeur. Maar er moet hier sprake zijn van een groot misverstand, zoals "Bertoldo" zou zeggen.* "Ik zei zeker niet" dat je om een kunstenaar te worden je als een bandiet uit

13.
Cara Jenny, sento che la mamma mi ritiene quasi responsabile dei tuoi bisbetici umori. Ma qui ci deve essere un grande equivoco, come direbbe il "Bertoldo". "Mica ho detto io" che per diventare un artista tu debba assaltare le

* Bekend personage van de barokke Italiaanse schrijver Giulio Cesare Croce, zie ook: http://it.wikipedia.org/wiki/Giulio_Cesare_Croce.

het Wilde Westen moet gedragen en je tegen je bloedeigen ouders moet ingaan! Gemeen zijn – in de betekenis die hier van toepassing is – betekent grondig, wezenlijk goed zijn: goed tot in het diepst van je ziel, zoals Vittorini zou zeggen (*Conversazione in Sicilia*, nog een boek om te lezen). En dat wil zeggen gemeen ten opzichte van alles wat er slecht, fout, verworven, moe, enzovoort, enzovoort is in ons, *inclusief de originele trouweloosheid*. Kijk bijvoorbeeld naar Morandi: die de grootste schilder van onze tijd is en ofschoon hij een van die meest intellectuele geesten is die ik ken - helder, licht en bewust tot aan het meedogenloze toe - (natuurlijk kun je dit zien aan zijn schilderijen), is hij in het leven een oude en milde ongetrouwde tbc-patiënt, zonder geslacht haast, die samenleeft met zijn zussen, schildert in de kamer waar hij slaapt met een kleine Leopardi op zijn nachtkastje naast zijn ijzeren ledikant; en volgens mij is hij erg religieus. Hoe anders dan het leven van Baudelaire daarentegen! En ondanks dat begrijp je dat ook voor Baudelaire de poëzie argeloosheid was, onschuld, waarheid, puurheid, goedheid, kuisheid, medeleven, zoals voor een Morandi. De poëzie is van de maagdelijke zielen, van de engelen, van hij die gelooft. Maar je moet, in ieder geval, terugkeren naar een onmisbare *toestand van naïviteit* om dichter te zijn.

Jij bent erg jong en een vrouw en dus niet in de beste positie – ondanks de schijn – om dit te bereiken. Maar met de jaren en het geduld en de *intelligentie*, wie weet. En voedt haar in de tussentijd, deze gezegende intelligentie, je hebt het hard nodig. Oefen hier in, voornamelijk in die gemeenheid die ik je aanduidde als onmisbaar: gemeenheid die ik beter een andere naam had kunnen geven, eenzijdiger en minder onderhevig aan dubbelzinnigheid, oftewel nederigheid. En zo hoop ik dat mama niets meer te klagen zal hebben over jou noch mij...

Soms komen jullie brieven met vertraging aan. Haast een week heb ik niets gehad, van jullie noch van Valeria. Toen alles in een keer, een stapel correspondentie. Krijgen jullie mijn brieven? Ik zou graag willen dat jullie me lieten weten of Paolo zich bezighoudt, zoals ik hem heb geschreven, met mijn gedichten. Het gaat goed, ik ben enkel een beetje suf en zwak vanwege het stilzitten en de verveling die op sommige dagen sterk toeslaat. Maar over het geheel genomen, met boeken, kranten, kruiswoordpuzzels, wandelingen, enzovoort enzovoort, hou ik

diligente en picchiare i tuoi santi genitori! Essere cattivi – nel senso proprio al caso – significa essere profondamente, essenzialmente buoni: buoni fino alla regione dei metalli, come direbbe Vittorini (*Conversazione in Sicilia*, altro libro da leggere). E cioè cattivi nei riguardi di tutto cioè che di cattivo, falso, acquisito, stanco, eccetera eccetera, c'è in noi, *compresa l'originale perfidia*. Vedi, per esempio: Morandi, che è il più grande pittore del nostro tempo, pur essendo uno degli spiriti intellettualmente più chiari, lucidi e consapevoli fino alla spietatezza che io conosca (naturalmente si vede, questo, dai suoi quadri), nella vita è un vecchio scapolo tifico e mite, senza sesso quasi, che vive con le sorelle, dipinge nella stanza dove dorme, con un piccolo Leopardi sul comodino accanto al lettuccio di ferro; e credo che sia molto religioso. Quanto diversa la vita di Baudelaire, invece! E ciò nonostante si capisce che anche per Baudelaire la poesia era candore, innocenza, verità, purezza, bontà, castità, pietà, come per un Morandi. La poesia è delle anime vergini, degli angeli, di chi crede. Naturalmente noi non viviamo più all'età d'Omero, e quindi ci è difficile trovare qualcosa in cui credere. Ma ad ogni modo, per essere poeti bisogna tornare a una necessaria *condizione d'ingenuità*.

Tu sei molto giovane, e femmina, e quindi non nella migliore disposizione – nonostante le apparenze – per arrivare a questo. Ma con gli anni, e la pazienza, e l'*intelligenza*, chissà. E intanto educala, questa benedetta intelligenza, ne hai molto bisogno. Esercitala in questo, soprattutto, quella cattiveria che ti indicavo come indispensabile: cattiveria che avrei fatto meglio a chiamare con un nome più lato e meno soggetto a equivoci, e cioè umiltà. E così spero che anche la mamma non avrà più a lamentarsi né di me né di te...

Ricevo le vostre lettere con qualche ritardo, a volte. Per circa una settimana non ho ricevuto nulla, né da voi né da Valeria. Poi, tutto in una volta, un fascio di corrispondenza. Ricevete le mie lettere, voi? Ci terrei che mi faceste sapere se Paolo s'è occupato, nel senso che gli ho scritto, delle mie poesie. Sto bene, sono soltanto un po' fiacco e

mezelf aardig bezig. Ik betreur echter mijn boeken en al die onbenutte tijd, en ik zou ik weet niet wat geven om de mogelijkheid tot schrijven te hebben. Ik heb toestemming gevraagd om te een pijp van thuis te laten opsturen. In het geval dat de toestemming verleend wordt, stuur me dan de grootste van de PAF twee pijpen die ik bezit. Ik zal het jullie laten weten als het mag.

P.S.: wisten jullie dat ik op een onbehoorlijke manier bijgelovig aan het worden ben? En dan te bedenken dat ik me had voorgenomen Val te genezen van haar afschuw van bochels!

debole, causa l'inazione e la noia che in certi giorni mi prende fortissima. Ma nel complesso, tra libri, giornali, parole incrociate, passeggiata, eccetera eccetera, mi sono organizzato abbastanza bene. Rimpiango però i miei libri, tutto questo tempo inutilizzato, e darei non so che cosa per avere la possibilità di scrivere. Ho fatto domanda perché mi si possa mandare da casa una pipa. Nel caso che mi venga concesso, mandatemi la più grossa delle due PAF che possiedo. Vi saprò poi dire se si potrà.

P.S.: sapete che sto diventando superstizioso in una maniera indecente? E pensare che m'ero messo in testa di guarire Val dell'orrore nei confronti delle gobbe!

14.
Dus, voordat ik het vergeet, vraag ik jullie mij de PAF pijp te sturen, de grootste van de twee (hij moet op de tafel liggen in de studeerkamer), samen met de tabakszak, ook op de tafel. En een stuk zeep, en een tube tandpasta; en wat geregelder zakdoeken, en ook sokken. Meer heb ik niet nodig. Het is niet te ontkennen dat ik dikker aan het worden ben, zoals een kip in een legbatterij sterker nog, om het zo maar te zeggen met het bonnenboekje, en dat ik eens per week gescheerd wordt (een echte romagnolo), als een zwijntje. Maar ik zal tijd hebben om af te vallen, zodat ik niet te erg schrik.

Tijdens deze laatste week heb ik erg geleden onder de hitte. Vannacht was bijvoorbeeld een ware kwelling. Onder het laken baadde je meteen in het zweet; zonder het laken was je een prooi voor de muggen die in de laatste week in aantal en in wreedheid zijn toegenomen. Met de hitte zijn ook de luizen uit hun onzichtbare nesten gekomen (en daarom, als jullie me ook wat insecticide zouden sturen zou dat heel fijn zijn): zodat ik sinds enkele nachten zeer onrustig en weinig slaap. Verder heb ik, in overeenstemming met mijn situatie, niets te klagen. Ze zijn hier allemaal erg vriendelijk en behalve de vrijheid, komen we niets te kort.

De kwestie van het "vraagje" is nog altijd een zware en mysterieuze zaak: dan staan ze je het toe, dan weer niet; en je slaagt er niet in het geheimzinnige criterium te begrijpen waarmee besloten wordt of het een ja of een nee wordt (om op zijn minst verder te gaan met het vraagje, bedoelen

14.
Dunque, prima che mi dimentichi, vi prego di mandarmi la pipa PAF, la più grossa delle due (deve essere sul tavolo, nello studio), insieme colla borsa del tabacco, pure sul tavolo. Poi un pezzo di sapone, poi un tubetto di pasta dentifricia; e fazzoletti con frequenza un poco maggiore, e anche calze. D'altro non ho bisogno. Tanto è vero che vengo ingrassando come un pollo di stia, anzi, per dirla coll' "annonario", che mi fa la barba una volta alla settimana (un romagnolo pretto), come un *ninèin*. Ma avrò tempo a dimagrire, sicché non mi spavento eccessivamente.

Durante quest'ultima settimana ho sofferto molto per il gran caldo. Stanotte, poi, un vero tormento. A coprirsi col lenzuolo si è subito in un bagno di sudore; a scoprirsi, si resta preda delle zanzare che in questi ultimi giorni sono cresciute di numero e di ferocia. Col caldo sono sbucate fuori dalle loro invisibili tane anche le cimici (e anzi, se mi faceste avere un po' di razzia sarebbe una gran bella cosa): di modo che da qualche notte faccio sonni molto agitati e scarsi. Per il resto, compatibilmente con la mia situazione, non ho da lamentarmi. Qui sono tutti gentilissimi, e fuor che della libertà non ci fanno mancare di niente.

La faccenda della "domandina" è sempre un grosso e misterioso affare: ora te la concedono, ora no; e non si riesce a capire l'arcano criterio secondo il

we). Een beetje, zoals in de verhalen van Kafka, is men er toe gerechtigd natuurlijk. Zodat alles vrolijker en langzaam rooskleuriger en vol hoop wordt hier. Ik heb met veel plezier jullie laatste brief gelezen, die van de 17^e, met de beschrijving van het alarm. En het lukt me niet mezelf ervan te overtuigen dat pure sportieve nieuwsgierigheid, zo niet wetenschappelijke, papa ertoe gebracht heeft om om 3 uur 's nachts terrein te gaan winnen. Ik noem dit angst van Romilde. En ik, terwijl ik heerlijk schaapjes lag te tellen om in slaap te vallen, droomde van de gelijktijdige scene die zich afgespeeld zou moeten hebben in kelders van mijn vader, de twee gezinnetjes vertegenwoordigd die in dezelfde missie verenigd waren. En niet, ik moet het toevoegen, om mijn moed in vergelijking daarmee te benadrukken. Hier moet je wel moed hebben met alle grendels, deuren, traliewerken, hekken, sloten die je afsnijden van de frisse wegen van het platteland. Het is het beste er een nachtje over te slapen, tot dat het kan.

Ik heb verder niets te vertellen, behalve dat ik met schrik de reserve van boeken die ook maar een beetje interessant zijn voor me, zie afnemen. De komst van de *Gazzetta dello Sport* is altijd een zeer belangrijk moment, alsof het me op een bepaalde manier weer aan het leven bindt. Ik vang met de wind gebrachte stukjes op van het radionieuws, romantische opera's, en alles is een luxe. Omdat de verveling, soms, ondragelijk is.

P.S.: ik hoop dat Ines blijft. Mama moet haar er van overtuigen dat er, jawel, tijd zal zijn om te lijden. En het zou idioot zijn om de uitbarsting van haar onmiskenbare roeping tot martelaar te vervroegen. Waar werken Paolo en Jenny?

quale chi di ragione si risolve per il sì o per il no (di permettere di inoltrare o meno la domandina, intendiamoci). Un po' come nei racconti di Kafka, naturalmente *si parva licet*. Perché tutto è molto più allegro, e tranquillamente roseo, e visitato di speranza, qui. Ho letto con molto gusto l'ultima vostra lettera, quella del 17, con la descrizione dell'allarme. E non so convincermi che la pura curiosità sportiva, se non scientifica, abbia indotto il papà a guadagnare alle 3 di notte la campagna. Per me, quella si chiama fifa della Romilde. Ed io, mentre stavo beatamente voltando gallone per riaddormentarmi, vagheggiavo la contemporanea scena che sarebbe dovuta svolgersi nei paterni sotterranei, rappresentante le due famigliole riunite nella comune ambascia. E non, bisogna che lo aggiunga, per mettere in risalto al confronto il mio coraggio. Qui bisogna averlo per forza, il coraggio, con tutte le spranghe, porte, grate, inferriate, chiavistelli, che ti tolgono alle fresche vie dei campi. Meglio dormirci su, fino a che si può.

Non ho altro da raccontarvi, se non che vedo diminuire con spavento la riserva di libri d'un qualche interesse per me. L'arrivo della "Gazzetta dello Sport" è sempre un momento molto importante, come quello che mi riallaccia in qualche modo alla vita. Catturo, portati sul vento, brandelli di giornale-radio, romanze d'opera, ed è tutto un lusso. Perché la noia, a volte, è insopportabile.

P.S.: spero che l'Ines resti. La mamma deve convincersi che ci sarà tempo, sì, di patire. E che sarebbe idiota anticipare lo sfogo della sua innegabile vocazione al martirio. Dove lavorano Paolo e Jenny?

2.3 Commento traduttologico

Nel paragrafo 2.1 sono discusse le caratteristiche diverse di una lettera che possono porre problemi in una traduzione, come la presenza della lingua parlata e delle parole dialettali. Accanto a questi, ho incontrato altri problemi durante la traduzione; problemi traduttologici specifici per questo testo. Si tratta soprattutto di frasi che sembrano essere costruite in un modo strano ed espressioni che, tradotte alla lettera, non sarebbero chiare per il lettore olandese e che quindi devono essere interpretate dal traduttore. Nel commento parlerò di questi problemi e difenderò le scelte fatte con l'aiuto della teoria esposta nei paragrafi precedenti.

Visto che la lingua in cui le lettere sono scritte contiene tanti elementi della lingua parlata, si è deciso di trattarne soltanto due nel commento; le due espressioni che hanno bisogno di una traduzione particolare in olandese. La prima espressione è usata nella prima lettera: 'Ma chi diavolo ha...' che è tradotto con 'Maar wie heeft in hemelsnaam...'. È un'espressione di stupore, lo scrittore è rimasto stupito dalla qualità del cibo e vuole sapere chi ha insegnato alla famiglia di prepararlo. La parola 'diavolo' ha una connotazione religiosa, biblica anzi. Nell'olandese si usa un'espressione simile in cui torna questa parola; 'wie de duivel', però è principalmente usata in una situazione negativa che non è il caso adesso. Perciò ho optato per 'in hemelsnaam', il quale può esprimere sia disperazione sia stupore, come l'espressione usata nel testo originale. Nella stessa lettera, come nella quinta, Giorgio Bassani usa la frase 'Ma le pulci, ahimè' e 'Ho molta voglia di rivedervi, ahimè'. In ambedue le frasi, la parola 'ahimè' riproduce un sospiro, lo scrittore si lamenta un po'. Nell'olandese le parole 'mensenkinderen' o 'ach' sono in gran parte dello stesso livello, visto che esprimono emozioni paragonabili. Per la traduzione delle parole che appartengono alla lingua parlata, ho scelto di seguire quanto descritto nel primo paragrafo, vale a dire usare parole olandesi che rappresentano la stessa immagine nella lingua parlata.

Bassani ha usato qualche parola ed espressione dialettale nelle sue lettere. Nel paragrafo precedente si è detto che la strategia di Vinay e Darbelnet è quella più adatta per la traduzione di parole di questo tipo. Nella lettera cinque lo scrittore ha usato la parola 'pinza', che è un nome collettivo per un tipo di dolce di Veneto, Friuli e parti di Trentino.¹⁹ Nella traduzione ho optato per una descrizione, 'zachte taart', perché andrebbe a spese del effetto del testo usare una traduzione più esatta e di conseguenza più lunga. Per l'accessibilità del testo

¹⁹ 'Pinza (dolce)' *Wikipedia, l'enciclopedia libera* http://it.wikipedia.org/wiki/Pinza_%28dolce%29.

non è necessario spiegare che cos'è una pinza. Nell'ultima lettera lo scrittore parla delle cimici che si raddoppiano velocemente per poi chiedere di mandargli un po' di 'razzià'. 'Razzià' era il nome di un insetticida e antiparassitario prodotto dalla polverizzazione dei fiori del piretro. Il nome indicava genericamente qualsiasi insetticida.²⁰ Ho scelto di tradurre questo realia con 'insecticide', la denominazione generale del prodotto, dato che un lettore olandese non conoscerà questo uso della parola 'razzià'. Nella stessa lettera è usata la parola 'romagnolo', che non è tanto dialettale, ma che riferisce alle persone che vengono da Emilia-Romagna. Visto che il lettore sa che lo scrittore viene da Ferrara, ho usato questa parola anche nella traduzione, pure perché lo scrittore ha già detto che cos'è, secondo lui, un vero romagnolo; qui ho scelto dunque di usare un calque. La parola 'ninèin', nello stesso alinea di questa lettera, è una parola dialettale dal dialetto romagnolo che significa 'suino'. Lo scrittore sta descrivendo il suo aspetto e che sta ingrassando tanto, proprio come un 'ninèin'. Nella traduzione è usato 'zwijntje', che ha una stessa connotazione e che è dunque molto adatto nel testo; in questo caso ho scelto una traduzione alla lettera. Nella settima lettera s'incontra un'altra parola dialettale, 'tùpin', che è strettamente legata col tempo e col luogo in cui le lettere sono state scritte. Con questa parola il popolo ferrarese riferisce agli squadristi ferraresi nella Seconda Guerra Mondiale. Giusto perché è una parola molto specifica viene anche usata nella traduzione, con una spiegazione in una nota a piè di pagina. È importante che una parola o un'espressione legata strettamente al tempo sia conservata, perché nessuna traduzione o descrizione rispecchierebbe esattamente il significato. Nella lettera otto Giorgio Bassani ringrazia sua sorella per avergli mandato qualche cartellino da mettere sulle bottiglie, tra quali c'è uno per la bottiglia del caffelatte. La traduzione alla lettera di 'caffelatte' è 'koffie verkeerd, koffie met (veel) melk'.²¹ Però si usa nell'olandese anche la parola italiana come un calco. Nella traduzione l'ho tradotta con 'koffie met melk' perché in primo luogo il calco è molto moderno e le lettere sono state scritte nel 1943 quando il calco non era ancora usato e nel secondo luogo perché 'koffie verkeerd' è un'espressione olandese popolare, come 'gemeentepils' che significa un bicchiere d'acqua. 'Koffie met melk' è un'espressione neutra che rappresenta quello che Bassani intende con 'caffelatte'. Nella terza lettera lo scrittore chiede alla famiglia di mandargli una 'camicia di notte', il che è tradotto con 'nachthemd'. Oggigiorno l'uso della parola 'nachthemd' sembra un po' strano, visto che si usa di solito la parola 'pyjama'. Non ho scelto di usare 'nachthemd' per motivi storici linguistici dato che la parola

²⁰ Cfr. http://www.elicriso.it/it/piante_medicinali/piretro/.

²¹ Cfr. Vincenzo Lo Cascio, a.c.d. *Van Dale. Handwoordenboek Italiaans-Nederlands*. 1° edizione. (Utrecht/Antwerpen: Van Dale Lexicografie, [2001]).

'pyjama' era usata per la prima volta nel 1908, ma perché sarebbe un po' un cambiamento di stile.²² Bassani scrive in uno stile quasi formale, non usando parole molto popolari, ma usando parole del linguaggio standard. Una traduzione olandese meno popolare di 'camicia di notte' sarebbe o 'nachthemd' o 'nachtkleding' e siccome la seconda definizione suona troppo antiquato nell'olandese, ho optato per la prima definizione, che è più neutra. L'ultimo esempio in questa categoria deriva dalla prima lettera in cui Bassani si meraviglia del cibo preparato dalla famiglia: 'Ma chi diavolo ha insegnato alla fucina familiare...'. 'Fucina familiare' tradotto alla lettera sarebbe 'broedplaats/kweekvijver van de familie'. Nell'italiano è una bella metafora, però tradotto in olandese non ha lo stesso effetto perché non si usano queste parole in questo contesto. Si potrebbe costruire una frase che dice lo stesso, usando un'altra metafora, ma si è scelto di tradurla con 'familiekeuken', che è una rappresentazione giusta dell'espressione, ma che ha perso la figura stilistica.

Sono lettere personali dello scrittore e non sono racconti e di conseguenza le persone nominate non sono introdotte. Nella traduzione si sono incontrati quattro nomi sconosciuti per il lettore, Ines (lettera due), Lulù e Totò (lettera sette) e Minòn (lettera dieci). È probabile che Ines lavora per la famiglia Bassani, visto il contesto in cui è nominato il suo nome. Gli altri tre nomi sembrano essere nomignoli, ma non è certo. Per non comunicare informazione sbagliata al lettore ho optato per non dare una spiegazione dei nomi. Non è importante per l'immagine totale del testo che il lettore sappia di chi tratta e assumere che si tratti di amici sarebbe senza conseguenze.

Giorgio Bassani ha usato un'espressione che non solo ha creato confusione per il lettore, ma anche per la persona a chi era indirizzata la lettera, Jenny Bassani. Nella ottava lettera si usa l'espressione per la prima volta: 'Cara Jenny, per disegnare bene, bisogna essere molto cattivi, ricordatelo.' 'Cattivo' ha un significato molto particolare per lo scrittore: si deve oltrepassare i propri confini, lasciare perdere tutto quello imparato e perdersi nella propria creatività per diventare essenzialmente buono, come scrive nella lettera tredici. Nella traduzione è usato 'gemeen', che nell'olandese viene usato come descrizione di un tratto caratteriale e non spesso come descrizione del carattere di una persona, come per esempio 'slecht' il che non è quello che lo scrittore ha inteso con questa parola. Nella seconda lettera si vede un'altra espressione 'Comme on s'ignore', che in italiano standard sarebbe: 'come un signore'. Per non perdere quest'espressione un po' dialettale, ho scelto di usarla anche nella traduzione, insieme con la versione olandese 'als een echt heertje'. Nella quarta lettera lo

²² Cfr. Etymologisch woordenboek, www.etymologie.nl.

scrittore parla del 'corso delle letture' che aveva cominciato prima di essere incarcerato. Per il testo olandese ho scelto di tradurre questo frammento alla lettera con 'koers van lezen', che nell'olandese fa pensare alla rotta di una nave, visto che Giorgio Bassani naviga con la sua lettura verso una certa conclusione. In una lettera a suo padre, Enrico Bassani, lettera nove, Bassani parla del 'passo' del suo padre. Non si sa esattamente quello che lo scrittore intende colla parola, ma penso che ha da fare con la salute del padre, prendendo in considerazione che Enrico aveva un cuore debole e che morì nel 1948, a sessantatre anni. Perciò ho tradotto 'passo' con 'misstap', che può indicare che Enrico aveva fatto un passo falso con gravi conseguenze.

Nella lettera tredici Bassani fa un riferimento al Selvaggio west: 'assaltare le diligenze'. Tradotto alla lettera in olandese è 'postkoetsen overvallen', che sarebbe un po' strano nel contesto della lettera. Perciò ho scelto di parafrasare questo riferimento e di tradurlo con: 'als een bandiet uit het Wilde Westen gedragen'. Nell'ultima lettera lo scrittore risponde a una lettera della sua famiglia in cui è stato descritto l'allarme e usa le parole 'guadagnare la campagna' che, secondo me, significa 'scappare', in particolare perché Bassani parla di 'sportività' e di un allarme. Per non perdere l'uso particolare della parola 'guadagnare', ho tradotto questa frase con 'terrein te winnen', che si usa in olandese quando si descrive per esempio un inseguimento o una gara di corsa in cui la persona che corre davanti riesce a ingrandire la distanza fra se e i suoi inseguitori.

Nel commento è già stata trattata una parola legata al posto in cui le lettere sono state scritte e anche nella seconda lettera si ha una parola simile: 'Giovecca', che riferisce al Corso Giovecca, una via principale in Ferrara. Nel testo italiano Bassani usa soltanto 'Giovecca', tralasciando 'corso', però nella traduzione è usato il nome completo della strada, per rendere chiaro per il lettore che si sta parlando di una via.

Alcune parole o frasi nel testo hanno bisogno di qualche spiegazione per il lettore olandese che forse non sa molto di Giorgio Bassani e del tempo in cui le lettere sono state scritte. Per questa ragione si sono inserite note a piè di pagina che danno al lettore un punto di riferimento per poter capire il testo. Di solito non si apprezzano note in un testo letterario, però in questo caso non è solo un testo letterario, è anche un testo storico e a volta occorre usare una nota.

In fine si tratta un'altra caratteristica delle lettere di Giorgio Bassani. Di solito le frasi nelle lettere sono abbastanza lunghe e scritte con cura, che è anche una caratteristica del processo di scrivere in genere: 'Writing, on the other hand, does not involve short term memory constraints, and so written sentences are

often considerably longer and more complex.²³ Si è detto nel primo capitolo che una delle caratteristiche della letteratura di Giorgio Bassani è il fatto che egli riscrisse i suoi testi fin quando furono perfetti e si nota questo anche nelle sue lettere più lunghe. È evidente che lo scrittore aveva pensato ad ogni parola e che aveva preso il tempo per introdurre nuovi soggetti di cui volle parlare. In qualche altra lettera invece Bassani sembra di saltare da palo in frasca e il tono è a volte un po' brusco, soprattutto nelle lettere uno, tre, otto e undici in cui lo scrittore stesso dice: 'Miei cari, scusate se vi scrivo solo due righe, in fretta.' (prima lettera). Mick Short spiega che il linguaggio che si produce dipende molto dal momento e da quello che si sta facendo in questo momento.²⁴ Considerando questo non è tanto strano che Giorgio Bassani è un po' asciutto e che parla di soggetti senza introdurli nelle lettere che aveva scritto in fretta. Ciò spiega la differenza di stile fra le lettere, sia nel testo tradotto sia in quello italiano.

Ho tentato di avvicinare nella traduzione lo stile del testo originale meglio possibile e di creare allo stesso tempo un testo olandese. Per ogni problema ho analizzato la funzione e lo scopo dell'espressione relativi nel testo e nella cultura originale per poi scegliere una soluzione che compromette il meno possibile il testo italiano. Per la traduzione delle parole dialettali ho scelto d'usare le strategie di Vinay e Darbelnet in cui la strategia scelta dipendeva dai realia nel testo originale. Certe lettere si caratterizzano dallo stile letterario, altre dal tono brusco. Questa differenza di tono è molto importante ed è quella che dà al lettore un'occhiata nell'anima dello scrittore, perciò ho tentato di conservarlo nella traduzione. In tutto è diventata una traduzione che riflette il testo originale e che contribuisce alla formazione dell'immagine dell'uomo dietro lo scrittore.

²³ Short, 83.

²⁴ Short, 83.

3. Addio e accettazione, le poesie

Nel capitolo presente si tratta la teoria che sarà usata nel tradurre delle poesie. In particolare nel caso delle poesie è di grande importanza avere una base teoretica buona che possa aiutare il traduttore a risolvere i problemi che incontra.

3.1 Tradurre poesie

Nel mondo della traduttologia la traduzione poetica è una questione spinosa; una grande parte dei traduttori, studiosi, scrittori e critici è dell'opinione che sia impossibile tradurre poesia e l'altra parte pensa che sia ben possibile a condizione che sia un poeta a tradurla. In questa tesi si tenta di dimostrare che questa condizione non è cruciale. Tradurre una poesia è molto complicato e il traduttore deve tener conto di tanti elementi, ma se il traduttore letterario sa fare il proprio mestiere, dovrebbe essere in grado di tradurre una poesia.

Il processo della traduzione di una poesia è molto complesso. Come nel tradurre di prosa, il traduttore deve essere dotato di una conoscenza profonda della lingua originale e di quella della traduzione, è importante avere questa conoscenza per trasmettere lo stile del poeta. Capire il messaggio dell'opera e conoscere le caratteristiche generali di poesia e saper applicarle nella traduzione sono essenziali per produrre una traduzione buona. Le caratteristiche poetiche costruiscono forse lo scoglio più grande per il traduttore e una traduzione non avrà mai le stesse caratteristiche del testo originale. Tradurre una poesia significa scegliere con ponderatezza cioè tralasciare e compensare.

In questo capitolo si trattano diversi problemi e soluzioni con l'aiuto della letteratura e si crea un quadro teoretico il quale sarà un punto di riferimento nella traduzione delle poesie selezionate e nella discussione di quelle.

Nel quadro teoretico si trattano alcuni problemi specifici che s'incontrano traducendo poesia e due strategie che possono essere usate. Poi saranno trattate le caratteristiche della poesia di Giorgio Bassani. In un commento traduttologico si discutono infine i problemi specifici con l'aiuto del quadro teoretico.

3.1.2 Problemi generali della traduzione poetica

Tradurre letteratura è più complicato a quel che sembra a prima vista. Il traduttore deve tener conto con due culture e deve conoscere profondamente queste due culture.²⁵ È di grande importanza sia nella traduzione di prosa sia in quella di poesia. Il ciò che rende la traduzione di poesia più complesso è il fatto che una poesia ha qualche caratteristica poetica che è molto strettamente collegata colla poesia in totale.

In primo luogo c'è la forma della poesia. Il poeta sceglie di solito una forma in cui dare il suo messaggio e la forma scelta porta con sé alcune convenzioni, come per esempio il sonetto italiano che consiste di due quartine e due terzine e una rima propria. 'In any poet's poem the shape is half the meaning.'²⁶ Il traduttore deve fare la scelta fra adottare la forma dell'originale o scrivere la traduzione in una forma nuova. Ambedue le soluzioni hanno conseguenze: una poesia che mantiene la sua forma può avere un effetto esotico se la cultura ricevente non conosce quella forma, il quale compromette l'effetto sul lettore che il poeta cerca di raggiungere colla poesia. Se la cultura ricevente conosce la forma, conservarla è una scelta logica, se non fosse che il traduttore deve tener conto delle convenzioni che la forma impone. Un approccio naturalizzante ha i suoi pro e i suoi contro; è ben possibile che comprometta la poesia e che abbia un effetto alienante, ma è anche possibile che attribuisca al raggiungere l'effetto mirato. Il traduttore dovrà prendere in considerazione la misura in cui la forma attribuisce all'effetto e messaggio che il poeta vuole dare.

La metrica è una caratteristica molto importante nella poesia, ma anche nella lingua in generale. Ogni lingua ha la sua metrica e ogni lingua è unica. L'accentuare ha un valore specifico nella poesia e attribuisce al tono e l'effetto della poesia. Una poesia in cui il poeta descrive la vita militare avrebbe una metrica che fa pensare al ritmo militare con per esempio l'accento sul quarto sillabo. In olandese si distinguono diverse metriche delle quali il giambo e il trocheo sono i due più frequenti. In italiano si usano altre metriche come il senario o l'endecasillabo. Ogni lingua dunque ha le sue proprie metriche:

'Since every language develops its own unique prosody, the translator cannot be expected to attempt the impossible: the reproduction of one language's prosody in another language.'²⁷

²⁵ Burton Raffel, *The Art of translating Poetry* (Pennsylvania: The Pennsylvania State University Press, [1988]): VIII.

²⁶ *Ibidem*: 65.

²⁷ *Ibidem*: 82-83.

Sembra che la metrica sia persa in una traduzione, tranne che nel caso che le due lingue si assomigliano tanto che sarebbe possibile mantenere parte della metrica. Questo purtroppo non vale per la combinazione italiano-olandese.

Come ultimo si tratta il vocabolario. Sotto questo denominatore si rientrano diversi elementi poetici come la rima e il suono. Si rileva di nuovo che ogni lingua ha il suo vocabolario unico.²⁸ Una parola che ha nell'italiano soltanto significato in un'area, può avere dei significati in più aree nell'olandese, come la parola 'scuola'. Nell'italiano tutti i significati e associazioni hanno da fare con l'insegnamento, mentre si riferisce nell'olandese con 'school', sia all'insegnamento sia a un gruppo di pesci, 'een school vissen', il quale nell'italiano viene chiamato 'un branco di pesci'. Il traduttore deve tener conto delle associazioni diverse che una parola suscita sia nella cultura ricevente sia in quella del testo originale. La rima è anche connessa strettamente al vocabolario. In una poesia i suoni formano un elemento importante e i suoni di una poesia sono basati su quelli con cui la lingua e il vocabolario sono costruiti.²⁹ Se il traduttore sceglie di conservare una certa rima nella traduzione, può dover optare per una parola con un significato un po' diverso che quella nella lingua originale. Secondo André Lefevere il traduttore che vuole a tutti i costi conservare la rima, finisce con una traduzione infelice:

'[...] the rhyming translator fights a losing battle against the limitations he imposes on himself. [...] and seems to have great difficulty both in constructing an acceptable sentence and in making it mean something.'³⁰

Le figure stilistiche entrano anche nel vocabolario e con queste si intendono per esempio le metafore e pure il modo in cui una parola è usata. Ovviamente queste figure stilistiche devono essere mantenute nella traduzione, ma non è sempre tanto semplice, perché il traduttore deve tenere in mente che sta solo traducendo e non interpretando quando crea la sua traduzione. La cosa più importante della traduzione poetica è che il traduttore deve essere invisibile, la traduzione deve avere lo stesso effetto sul lettore del testo originale. Ciò significa che il traduttore, benché debba capire la poesia in totale, deve trasmettere la poesia come è nella lingua originale, di conseguenza il traduttore non può mai spiegare la poesia nella traduzione e questo è l'elemento più importante e più difficile della traduzione poetica.

Oltre alle parole e i suoni che un poeta usa nelle sue poesie, usa anche la punteggiatura per trasmettere la sua intenzione. Poesie sono da tempi recitate e

²⁸ Raymond Van den Broeck, *Over de grenzen van het vertaalbare* (Antwerpen: Contact, [1992]): 61.

²⁹ *Ibidem*: 24.

³⁰ André Lefevere, *Translating poetry. Seven strategies and a blueprint* (Amsterdam: Van Gorcum, [1975]): 61.

questo è infatti il modo più importante per leggere una poesia. Tramite la punteggiatura il poeta indica il lettore dove c'è una pausa nel testo, qual tono deve usare o se c'è una parte a cui deve dare enfasi. Mick Short ci aggiunge che '[...] and the more major the punctuation marker the more likely it is that the reader will want to insert a silent stress.'³¹ Con 'silent stress' lo studioso intende l'accentuare di una sillaba o una parte della frase. In qualche poesia di Giorgio Bassani è stato usato questo uso specifico della punteggiatura, cioè in 'Angelus' e 'L'alba ai vetri'. Dato che la punteggiatura è importante per l'effetto che la poesia ha sul lettore, l'ho conservata per la grande parte nella traduzione. Nelle altre poesie, che sono molto prosastiche, si è usato l'enjambement per dare enfasi. Tornerò su questi argomenti nel commento traduttologico.

Avendo trattato tutti questi elementi poetici che possono posare problemi per un traduttore, si parla di un paio di strategie basate sui tre elementi, descritte da André Lefevere nel suo libro *Translating poetry* (1975).

La prima strategia è chiamata 'phonetic translation' ed è, fra l'altro, diretta alla traduzione di rima. Una traduzione fonetica si concentra sulla preservazione dei suoni del testo originale, per esempio mantenendo tutta la rima. Si può applicare questa strategia solo in tre casi secondo lo studioso: se le parole da tradurre sono affini nel punto di vista etimologico, se si traducono nomi propri o se si tratta di onomatopee.³² In altri casi il traduttore crea una traduzione molto strana in cui il lettore sarebbe forzato di ricostruire tutte le frasi spezzate prima di poter leggere la poesia nel modo giusto, solo perché il traduttore voleva avere a tutti i costi gli stessi suoni nella traduzione che nel testo originale. Lefevere dice pertanto che:

'Phonetic translation only very rarely achieves an acceptable rendering of the source-language sound in the target text while at the same time producing an acceptable paraphrase of its sense.'³³

La seconda strategia è il cosiddetto 'literal translation' in cui il traduttore si concentra sulla trasmissione alla lettera del significato del testo, adottando pure la sintassi della poesia originale. Si è già detto che non c'esistono due lingue con la stessa sintassi, a causa delle differenze nelle strutture profonde. Fra i due metodi per adottare la sintassi del testo originale nella traduzione, il secondo sembra avere perciò la preferenza: 'The literal translator can try to impose the syntax of the source text on the target text, or adapt the syntax of the source text to the syntactic patterns of the target language.'³⁴ Così il traduttore corre

³¹ Mick Short, 153.

³² Lefevere, 22-23.

³³ Ibidem, 26.

³⁴ Ibidem, 33.

meno rischio di creare una traduzione che sembra artificioso, perché in questo modo il significato del testo viene trasmesso alla lettera. Nonostante ciò, risulta che anche questa strategia ha i suoi svantaggi, come è descritto da André Lefevere:

'By insisting on sense equivalence the literal translator therefore succeeds only in distorting the sense, the communicative value, and the syntax of the source text; he completely fails to make that source text available as a literary work in art of the target language.'³⁵

Siccome il traduttore si concentra soltanto sulla creazione di equivalenza nel campo di significato, corre il rischio di mutare questo stesso significato e di annullare il valore comunicativo della poesia. Precedentemente è già scritto che ogni lingua ha il suo proprio vocabolario e che parole, che sembrano avere la stessa sfumatura, potrebbero avere un'altra che non ha niente da fare con la prima sfumatura. Sembra che nessuna delle due strategie discusse abbia la preferenza e che un traduttore che si dirige solo su un aspetto del testo originale riesca soltanto di creare una rappresentazione infelice.³⁶ Perciò è importante nella traduzione poetica per un traduttore di concentrarsi su ogni elemento della poesia e di scegliere con ponderatezza quale elemento poetico mantenere nella traduzione e quale no. Secondo tanti studiosi come Burton Raffel e André Lefevere è importante nella traduzione poetica che:

'The translator [...] should possess the ability to reinterpret the source text along the lines of the interpretation laid down by the original author. [...] he should try to achieve an "equivalent effect".'³⁷

È evidente che il traduttore avrà tante scelte da fare durante il processo di traduzione e ogni scelta ha conseguenze per il testo finale. Perciò è irrealistico aspettare che la traduzione di una poesia sarà una copia esatta dell'originale, è piuttosto un avvicinamento dell'originale, come scrive anche James Holmes nel suo libro *Translated!* (1988):

The poem intended as a translation of a poem into another language, which as one type of meta-literature we may call a "metapoem". [...] the relation of the metapoem to the original poem is as that of the original poem to "reality".³⁸

³⁵ Ibidem, 37.

³⁶ Ibidem, 99.

³⁷ Ibidem, 103.

³⁸ James S. Holmes, *Translated. Papers on Literary Translation and Translation Studies* (Amsterdam: Atlanta, [1994]): 10.

Nel paragrafo seguente si tratta Giorgio Bassani come poeta, un altro elemento nel processo di traduzione.

3.1.3 Giorgio Bassani, poeta

‘Bassani ha il merito di essere arrivato alla conclusione di uno dei più difficili compiti che la poesia impone; ha cioè saputo e potuto trovare un felice punto d’incontro tra una sapiente educazione letteraria, e d'un doloroso e insieme felice dibattersi di particolari sentimenti raccolti nelle sue esperienze personali, là dove esse coincidono con quelle più comuni allo spirito del nostro tempo.’³⁹

Prima che Bassani scrivesse prosa, scrisse poesia. Ha scritto le sue prime poesie a età molto giovane. In totale sono pubblicate sette raccolte di poesie di Giorgio Bassani. La poesia dello scrittore è molto legata alla sua prosa, come descrive Eugenio Montale nella sua recensione della raccolta *Storie dei poveri amanti* (1945): ‘In lui il prosatore si avverte anche nel tessuto del verso, che rifugge da ogni astrazione sonora e che si vale di un linguaggio che è realistico, ma non contraddice mai alle possibilità tonali della lirica.’⁴⁰

I soggetti e lo stile della prosa bassaniana, come studiato nel primo capitolo, rientrano nelle sue poesie e si esprimono nella tematica e nello stile. Le poesie selezionate per questo studio sono centrate attorno alle ripercussioni della Seconda Guerra Mondiale e l’imprigionamento di Bassani nel 1943. È evidente che Bassani tenga molto alla religione che caratterizza gran parte delle sue poesie di quegli anni.⁴¹ E anche alla sensazione di perdita e della solitudine, descritto da Anna Dolfi in *Giorgio Bassani, una scrittura di malinconia* (2003):

‘Il nucleo generativo della poesia, della scrittura di Bassani, bilanciata sempre tra necessità di solitudine e obbligo di socialità, tra vocazione al vero e urgenza di soggettivismo, desiderio di sogno, serrata da un drammatico, inesorabile rovesciarsi del presente in passato.’⁴²

Una delle caratteristiche che più colpisce nell’opera di Giorgio Bassani è il fatto che egli ha riscritto i suoi testi finché fossero perfetti e anche questo si vede nelle poesie.⁴³ Ogni parola è scelta con gran cura ed è insostituibile. È ovvio che sia molto importante conservare queste caratteristiche stilistiche e tematiche nel meta-poem.

Le poesie tradotte per questo studio derivano dalle due prime raccolte di Giorgio Bassani; *Storie di poveri amanti* (1945) con poesie scritte tra il 1939 e il

³⁹ Massimo Grillandi, *Invito alla lettura di Giorgio Bassani* (Milano: Mursia, [1980]): 46.

⁴⁰ Giorgio Varanini, *Bassani, narratore, poeta, saggista* (Modena: Mucchi Editore, [1991]): 29.

⁴¹ Ibidem: 28.

⁴² Anna Dolfi: 142.

⁴³ Giorgio Varanini: 27.

1945 e *Te lucis ante* (1947). La prima raccolta parla della perdita della gioventù e la perdita della vita dopo la guerra, uno dei temi centrali in Bassani.⁴⁴ La raccolta seconda colpisce nel primo luogo per il suo titolo, il quale fa un riferimento a un canto nella *Divina Commedia*, l'ottavo canto del Purgatorio in cui si rappresenta 'il momento della preghiera'.⁴⁵ Pure il critico letterario Geno Pampaloni l'ha notato, come è descritto da Giorgio Varanini nella sua lezione *Bassani: narratore, poeta, saggista* (1991): '[...] Pampaloni, che ha visto nelle poesie di *Te lucis ante* gli Inni sacri di un giovane non credente, affascinato dal Dio che comanda la storia e lascia alle anime la loro destinazione alla morte.'⁴⁶ Questa raccolta ha fatto una grande impressione e le poesie sono spesso descritte come 'versi d'esilio'.⁴⁷

È già accennato il fatto che la poesia di Giorgio Bassani sta in stretto collegamento con la sua prosa e pure lo scrittore lo dice:

'Ma a parte l'assurdità dei letti separati, poeti e narratori [...], non avrei mai potuto scrivere niente se non avessi, prima, scritto *Te lucis ante*. In un certo senso, è dunque questo il mio libro più importante.'⁴⁸

Accanto a queste due raccolte, Giorgio Bassani ha anche pubblicato *Un'altra libertà* (1952), *L'alba ai vetri* (1963), *Epitaffio* (1974) e *In gran segreto* (1978). Giorgio Bassani è stimato come poeta e per un traduttore è molto importante leggere la critica e tutti i commenti per formarsi un'immagine chiara dell'intenzione delle poesie. Nel paragrafo seguente si traducono le poesie e se ne parla in un commento traduttologico basato sulle teorie e strategie esposte in questo capitolo.

⁴⁴ Giulio Ferroni: 1077.

⁴⁵ Giorgio Varanini: 30.

⁴⁶ *Ibidem*: 30.

⁴⁷ Massimo Grillandi: 52.

⁴⁸ *Ibidem*: 42.

3.2 La selezione di poesie

Alla destra si ha il testo tradotto, alla sinistra quello originale.

Le poesie da *Te lucis ante* (1947):

ANGELUS

Mooie kleuren van de dag, jullie nu haten, helpt dat wel?
En jou, nu je vlucht uit de ogen zonder terugkeer,
licht van het angelus, dat de bezweken wereld adoreert?
Dus vaarwel en nogmaals vaarwel, zoet avondlijk klokkenspel.

DE DAGERAAD DOOR GLAS

De dageraad door glas, en de muziek van een fluit en een trom
hoorde ik, daar, haar doffe, deels dronken vrolijkheid.
Was jij het niet die terugkeerde, leven, mijn leven, jij,
jij die je aandienende, onschuldige toekomst?

“Komend goddeloos tijdperk, je dringt bij de deur,”
zei ik toen met tranen die zoet waren, niet wrang,
“vergeet mijn naam!” riep ik. En reeds, o dood,
reeds weerklonk in mij jouw zachte soldatenzang.

7

Licht dat de warme daken
van de stad begroet,
schaduw die hen veranderen doet...

(Een pas, slechts een beetje
vermoeider; en je blaast, daar,
uit het kijkgat: “Je bent vrij,
het is maar een spel, ga...”).

Je hebt geen rust. Je belooft dit
blind, nogmaals. Je geeft
altijd dat wat je niet bezit:
licht, schaduw, vrijheid.

ANGELUS

Bei colori del giorno, odiarvi, ora, che vale?
E te, se ormai dagli occhi fuggi senza ritorno,
luce estrema dell’angelus, che il mondo arreso adora?
Dunque addio e addio ancora, dolce squilla serale.

L’ALBA AI VETRI

L’alba ai vetri, e la musica d’un piffero e un tamburo
udivo, là, la sua opaca, un po’ ebbra allegria.
Non eri tu che tornavi, vita, tu, vita mia,
tu che sopravvenivi, innocente futuro?

«Empio evo venturo che premi dalle porte,»
dissi io allora con lacrime più soavi che amare,
«dimentica il mio nome!». Dicevo. E già, o morte,
già mi riassonnava l’esile inno tuo militare.

7

Luce che i caldi tetti
della città saluti,
ombra che li tramuti...

(Un passo, solo un poco
più stanco; e soffi là,
dalla spia: «Sei libero,
non è che un gioco, va’...»).

Non hai pace. Prometti
cieco, ancora. Tu dà
sempre ciò che non hai:
luce, ombra, libertà.

Le poesie da *Storie dei poveri amanti* (1939)

VARIATIE OP HET VORIGE THEMA

Als een lange baan maanlicht over de rustige lanen gaat
en met haar milde gloed het turkooizen plaveisel verwarmt
gaan de ruiters er bemanteld op uit, half slapend
over de straten die zwak wegzinken midden in het hooi.

Kalm en helder is de nacht, van de dauw op de velden
stijgt een lichte nevel op die golft op zachte zuchten
van wind, men hoort soms de blinde onrust van de verre
treinen, die zich naar de volle markten snellen.

Maar jij, god die lacht om de winst en het verlies,
betovert langs de weg jouw zwarte beschermelingen,
langs de zoete weg die de al groene velden beroert!

Zet het raam van de waardin op een kier, roep vanaf de
geurende bedden de diensters naar de deur,
straal in de wijn, verlicht de liefdevolle ogen in de schaduw!

GESCHIEDENISSEN VAN ARME GELIEFDEN

De jongeman die we hebben gekend
met de donkere bontmantel met opgezette kraag,
en dat bleke, vermagerde gelaat, en die ogen,
die ogen die zo lijken op de maan waar je van houdt;

die jongeman die ons passeerde in een
vochtige en lauwe winternacht;
die lachte om het rubber van zijn geluidloze passen
(wat een ondenkbare glimlach onder de rand van zijn hoed!);

hij die je zijn arm aanbood en jij trilde
van teveel liefde; en hij leidde je, en was
zonder mededogen; die nooit meer is teruggekeerd,
als de nevelen warme berenvachten en rubber en sneeuw;

en hij had vingers en speeksel en ogen en een glimlach als de maan
onder de rand van zijn hoed; en vanwege de sneeuwvacht: oh, maan,
hij heeft me gevolgd met het mes van zijn ogen, tot hier,
hij heeft gewild, maan, dat ik je riep
met de liefvolle fluit van de herinneringen,

maan van deze nachten.

*

Ons ongeboren kind
dat ons aankijkt stakker
met zijn ogen van lucht, stil,
maar die vaak klaagt
nu, bewegend met zijn gebroken
armpje, vanuit een gedoofde
lente ver weg en eenzaam,

zijn gehuil als geblaas,
licht aarzelend in de wind
van de nacht, ziehier hij is ontwaakt
door ons liggend in de wei om te roken
net ademend, haast als een zee
door palen gestikt,
het hevige klokgelui, de trieste
stemmen van onze verliezen.

Vergeten op het gras,
resten van een schipbreuk,
in die oude kazernelucht
buiten de stad (in het wachthuisje

VARIAZIONE SUL TEMA PRECEDENTE

Se un corno alto di luna varca i corsi sereni
e scalda della sua mite brace i glauchi selciati
escono i cavallanti tra il sonno ammantellati
alle strade che affondano tiepide in mezzo ai fieni.

Calma e chiara è la notte, dal madore dei prati
sale un latte leggero che ondeggia a soffi leni
di vento, si ode a tratti la cieca ansia dei treni
lontani che precipitano verso i folti mercati.

Ma tu, dio che sorridi al profitto e alla perdita,
incanta lungo il cammino i tuoi neri protetti,
lungo il dolce cammino che sfiora i campi già verdi!

Socchiudi la finestra dell'ostessa, dai letti
odorosi richiama sulla porta le serve,
splendi nel vino, accendi nell'ombra occhi diletta!

STORIE DEI POVERI AMANTI

Il giovane che conoscemmo
con la fosca pelliccia dal bavero rialzato,
e quel volto pallido, smagrato, e quegli occhi,
quegli occhi così simili alla luna che ami;

quel giovane che ci passò accanto in una
notte invernale umida e tiepida;
che sorrideva alla gomma dei suoi passi senza rumore
(che impensabile sorriso sotto la tesa del cappello!);

quello che ti offerse il braccio e tu tremavi
per troppo amore; e ti condusse, e fu
senza pietà; che non è tornato mai
più, come le nebbie caldi orsi di pelo e gomma e neve;

e aveva dita e saliva ed occhi e sorriso di luna
sotto la tesa del cappello; e per la neve pelliccia: oh, luna,
m'ha inseguito fin qua col coltello degli occhi,
ha voluto, luna, che ti chiamassi
con l'amoroso flauto delle memorie,

luna di queste notti.

*

Quel nostro bambino non nato
che ci guardò derelitto
con i suoi occhi d'aria, zitto,
ma che spesso si lamenta
adesso, agitando il braccino
spezzato, da una sua spenta
primavera lontana e solitaria,

il suo pianto come un belato,
esitando lieve nel vento
della notte, ecco ha rideste
su noi stesi a fumare nel prato
appena respirando, quasi da un mare
soffocato di palafitte,
le campane dirotte, le meste
voci delle nostre sconfitte.

Dimenticati sopra l'erba,
spoglie d'un naufragio,
in quell'odore vecchio di caserma
fuori città (nella garitta

werd langzaam
het zwak gloeiende vaste kooltje
van een donkere sigaret gerookt),

de verveling, woede,
bittere en trage haast
van de zonde; het omzichtige
ontkent dat het ons niet kwelt;
de voorbije jaren, dit lot
van niet geleefd te hebben,
hun smaak van dood;
alles hebben we herkend

met de droeve stem
van ons verre kindje,
naakt in de wind van de weide,
aanwezig, afwezig, in de dorre
en onschuldige leegte
van een kansarm voorgeborchte.

*

In die tijd was het voldoende, dat jij tegen me loog:
verre velden schaarden zich bij winter van de kamer.
Van de nutteloze liefkozingsen, van het meer van ons zweet komt
enkel dit bij me op, en het is goed: jouw zo droeve bedrog.

Maar liefsten, o, toen de sneeuw op het glas ruiste! Ik had niets
in me dan sneeuw, regen, dood gebladerte, en in mijn keel
een schreeuw, om je te geven; en mijn armen; en geen enkel woord.
Vanuit deze diepten in het vlees naar je luisteren: meer kon ik niet.

In de grotten van de oksels loog je tegen me, in de was
van de buik, in mijn arme dijen, op mijn lippen.
Het volstond dat je in mijn borst, een rustpunt in je woede,
immense hemelen vond, oceanen, eilanden... De avond echter,

met ogen gesloten in het donker, hoorde ik jouw duffe
fantasieën zich oprichten vanuit ons bed in een lugubere vlucht.
Dat was genoeg, toen, dat jij je een beetje minder alleen voelde
als je bang werd, daar in het niets, van jouw niets.

*

Onuitsprekelijke herfst, nevels, besneeuwde winters,
loom en stoffig goud van hoge zomers;
je overgeven aan de aloude carroussel van de seizoenen, aan de
inferno's
van elke onvermijdelijke terugkeer, spionerend, als van ver,

zuchtende lippen, armen, blond dons,
zacht, zo zacht bij het afscheid op de ochtenden in april;
in slaap vallen; wakker worden; dromen; op je voorhoofd
slaan met je handpalm; lachen; huilen; je laf noemen

en heldhaftig; maar wachten, geen haast hebben, de dingen
verslechterden in mij, uitgesteld, voorbestemd tot een val...
Voor jou, o poëzie, zo mezelf verterend leefde ik.
Zo, leven, mijn arme leven, heb ik je nooit geleefd.

si consumava adagio
la brace fioca e ferma
di un oscura sigaretta),

la noia, l'ira, la fretta
amara e sonnolenta
del peccato; la circospetta
rinunzia che non ci tormenta;
gli anni passati, questa sorte
di non avere vissuto,
il loro sapore di morte;
tutto abbiamo riconosciuto

con la voce dolente
del nostro bimbo remoto,
nuda al vento del prato,
presente, assente, nel vuoto
arido ed innocente
d'un suo limbo diseredato.

*

Bastava in quei tempi questo, che tu mi mentissi:
remoti prati schieravano l'inverno della stanza.
Delle inutili carezze, del lago dei nostri sudori m'avanza
solo questo, ed è bene: le tue bugie così tristi.

Ma care, oh, se frusciava la neve ai vetri! Non avevo
in me che neve, pioggia, fogliame morto, e in gola
un grido, da darti; e le braccia; e nessuna parola.
Da queste pieghe di carne ascoltarti: di più non sapevo.

Nei cavi delle ascelle tu mi mentivi, nella cera
del ventre, nelle mie povere coscine, sulle labbra.
Bastava che nel mio seno, riposo alla tua rabbia,
cieli immensi trovassi, oceani, isole... Però la sera,

ad occhi spenti nel buio, le tue fantasie sonnolente
sentivo dal nostro letto alzarsi in un funebre volo.
Bastava questo, allora, che tu ti sentissi un po' meno solo
quando ti veniva paura, lì dentro il niente, del tuo niente.

*

Gli ineffabili autunni, le nebbie, i nevicati inverni,
i torpidi e polverosi ori delle alte estati;
abbandonarsi alla vecchia giostra delle stagioni, agli inferni

d'ogni ritorno inevitabile, spiando, come da un di là,

le sospirose labbra, le braccia, le lanugini bionde,
dolci, così dolci agli addii le mattine d'aprile;
addormentarsi; svegliarsi; sognare; alla fronte
battere il palmo; ridere; piangere; chiamarsi vile

ed eroe; ma attendere, non aver fretta, marcissero
le cose in me, sospese, promesse a una caduta...
Per te, o poesia, così consumandomi vissi.
Così, vita, mia povera vita, mai t'ho vissuta.

3.3 Commento traduttologico

Nella teoria esposta nei paragrafi precedenti è detto che il traduttore dovrebbe realizzare l'effetto di equivalenza tra il testo originale e il testo tradotto. Per la traduzione di queste poesie ho scelto di concentrarmi sul messaggio di ogni poesia e di mirare per un'equivalenza in questo campo e per una rappresentazione nel campo degli altri elementi poetici, come la rima, visto che il traduttore che si concentra soltanto sulla traduzione di rima e di metrica finisce con una traduzione distorta.⁴⁹ Ho tentato di tradurre le caratteristiche poetiche che rafforzano il messaggio, ad esempio una metafora, la sintassi, il vocabolario o l'uso di enjambement e di conservare la rima dove si poteva, pure perché è importante per questa tesi duplice di avere il messaggio testuale corretto per vedere l'uomo dietro lo scrittore Giorgio Bassani. Qui sotto seguono i miei commenti traduttologici.

'Angelus' va molto bene con la descrizione data nel capitolo precedente della raccolta *Te lucis ante*. La poesia breve fa pensare a una preghiera nel momento più scuro, quando al poeta sembra che non ci sia più speranza e che tutto sia perso. Giorgio Bassani parla di un mondo arreso, da cui tutte le cose belle sono sparite e dove non si ha neanche la luce del angelus. Bassani stesso dice di questa poesia:

'Se nei versi che stavo scrivendo volevo accogliere la nuova realtà che si imponeva al mio spirito, tutta la nuova realtà di me stesso e del mondo, allora dovevo lottare senza pietà [...]. Lacerare una trama delicata, odiare ciò che più amavo: si trattava di un rischio necessario.'⁵⁰

La vita bella è rappresentata da 'la dolce squilla serale'. Questa frase sta per tutto che è buono nella vita e tutto ciò che è diverso adesso che lo scrittore è imprigionato. Il poeta prende commiato da tutto quello che ama. Dal punto di vista tecnico non sembra una poesia molto difficile, nonostante ciò la poesia contenga qualche elemento poetico che potrebbe essere conservato nella traduzione. Nel capitolo precedente si è detto che è in pratica impossibile mantenere la metrica nella traduzione e perciò ho deciso di non farlo in queste traduzioni. La poesia consiste da quattro versi e c'è rima finale: rima abbracciata ABBA. Ho tentato di conservare la rima nella traduzione e in parte ha la stessa rima: wel-keer-eert-spel. Nei versi stessi si trova rima interna del vocale 'o': colori-giorno-odiarvi-ora-ormai. Si è persa gran parte della rima interna nella traduzione, perché ho scelto di dare più attenzione al messaggio nel testo. Però

⁴⁹ Lefevere, 99.

⁵⁰ Giorgio Bassani, 'Poscritto' *Di là dal cuore* (Milano: Mondadori, [1984]): 225.

nel verso finale si trova la rima interna delle vocali 'a' e 'e', come compensazione: *vaarwel-nogmaals-vaarwel-avondlijk-klokkenspel*. La parola 'squilla' ha reso qualche problema nella traduzione, perché la traduzione alla lettera in olandese, 'klokgelui', non va nella rima finale, perciò è usata la parola 'klokkenspel', che significherebbe soltanto una parte del totale, ma che in olandese è anche usato come riferimento a 'klokgelui'.⁵¹ Un'altra parola complicata è 'angelus'. L'Angelus è una preghiera cattolica del messaggio dell'angelo per Maria e se la prega per l'ultima volta alle sei di sera, quando si ha la luce estrema del giorno, a quale lo scrittore riferisce nel terzo verso. Visto la raccolta in cui la poesia è pubblicata, è probabile che Bassani facessi un riferimento religioso e per questo ho scelto di usare anche la parola latina nella traduzione olandese. Si è detto che la poesia di Bassani contiene tratti della sua prosa, pure in questa poesia si vede questa influenza; la poesia è molto chiara, molto descrittiva e non lascia tanti dubbi; in questo si riconosce inoltre la riscrittura di Bassani. Nella poesia è usata la punteggiatura per enfatizzare una parte della poesia: 'odiarvi, ora, che vale?' Le virgole danno enfasi sia su 'odiarvi' sia su 'ora'. Nella traduzione ho conservato l'enfasi su 'nu', perciò ho cambiato un po' la sequenza normale di una frase olandese. Nonostante che la poesia sia breve e abbastanza semplice, contiene parecchie difficoltà traduttologiche.

'L'alba ai vetri' si riallaccia bene alla poesia precedente. Il poeta stesso ha detto che: 'Soltanto se avvertivo la vita abbandonarmi, soltanto in questo caso potevo consentire a me stesso di volgere attorno, sulla scena del mondo, lo sguardo sereno, da artista, d'una volta.'⁵² Per l'ultima volta Bassani osserva il mondo attorno a lui, perché sta arrivando una nuova epoca. Per un momento pensa che la vita sia tornata, ma risulta un'illusione e lo scrittore si arrende alla sua sorte. Questa poesia è anche abbastanza breve, consiste di otto versi che sono legate tramite una rima finale, la prima strofe contiene rima incrociata e la seconda rima alternata. Ho tentato mantenere la rima nella traduzione, talvolta come assonanza, visto che era in buona parte possibile. Nella prima strofa c'è la rima incrociata con i suoni *trom-komst* e *heid-jij*, però nella seconda strofa la rima ha posato più difficoltà e solo il primo e l'ultimo verso rimano, *wrang-zang*. Dal punto di vista semantico non era possibile inserire rima finale e per compensarlo ho creato rima interna, soprattutto l'allitterazione, per cui una lingua germana si presta benissimo: *doffe-deels-dronken* in verso due. L'enjambement è una figura stilistica molto usata, come nel primo verso di questa poesia. Siccome l'enjambement andava perfettamente nella rima finale, ho scelto di conservarlo.

⁵¹ Cfr. *Wolters' Handwoordenboek Nederlands*. 29e druk. (Utrecht/Antwerpen: Wolters' Woordenboek, [1996]).

⁵² Bassani: 225.

Accanto all'uso di enjambement, c'è anche l'uso della punteggiatura come si vede nella frase: 'udivo, là, la sua opaca...'. Le virgole enfatizzano la parola 'là' e anche nella traduzione si vede questa stessa enfasi sulla parola 'daar'.

Nelle frasi italiane l'aggettivo segue di solito il sostantivo mentre nell'olandese si può mettere l'aggettivo sia davanti sia dietro il sostantivo. Si nota che nella poesia italiana la maggior parte degli aggettivi sta davanti al sostantivo, a volte per conservare la rima, come nel secondo verso, ma nel caso del quinto verso è perché il poeta voleva enfatizzare la parola 'Empio'. Questo significa che anche nella traduzione ci deve essere l'enfasi sulla parola 'Goddeloos' e perciò è direttamente legato al sostantivo 'tijdperk'. In parole chiare Bassani descrive le emozioni che provava in questo momento, tratteggiando un'immagine esauriente e anche la traduzione olandese riesce a farlo.

'7: Luce che i caldi tetti' racconta di un messaggio ricevuto da Giorgio Bassani durante il suo imprigionamento nella primavera di 1943, un messaggio divino, paragonato dallo scrittore col messaggio che Mosé ricevette da Dio.⁵³ In questa conversazione si parlava degli 'assurdi piani di evasione' e nella poesia lo scrittore parla della speranza vana che gli era dato. La rima finale è evidente ed è in gran parte conservata nella traduzione, benché in costruzioni diverse: ABB CDED FGFE invece di ABB CDCD AFFD. Nonostante che sia una poesia breve, caratterizzata dalle righe e frasi corte, c'è abbastanza enjambement che torna pure nella traduzione, in particolare nelle ultime due strofe della poesia, come da riga quattro a cinque, 'een beetje/vermoeider', oppure riga nove a dieci, 'je geeft/altijd dat'. La traduzione sembra meno concisa del testo originale e questo è per una differenza essenziale tra l'italiano e l'olandese: l'italiano è una lingua "prodromica": non è obbligatorio porre prima del verbo il pronome personale soggetto dato che le desinenze tra le diverse persone utilizzate nella coniugazione solo raramente permettono ambiguità. Nell'olandese invece il pronome è obbligatorio e questo rende le frasi più lunghe nella traduzione. Giorgio Bassani ha usato parole brevi, di al massimo tre sillabe, che contribuisce alla succintezza della poesia ed è un elemento importante nella poesia. La traduzione fa anche uso di parole brevi e ciò ha influenzato il vocabolario, ad esempio nella traduzione di 'spia' in cui ho dovuto scegliere fra 'spionnetje' e 'kijkgat'. 'Spionnetje' è la parola più usata in olandese, ma consiste di quattro sillabe, mentre 'kijkgat' è più breve. Interessante è che la sintassi non è cambiata nella traduzione e ciò attribuisce alla fedeltà della traduzione.

La poesia 'Variazione sul tema precedente' è un sonetto e racconta i ricordi di Bassani della campagna in cui era cresciuto e del tempo felice prima di essere

⁵³ Bassani: 227.

incarcerato.⁵⁴ Un sonetto è una poesia con una forma e una rima rigida. Purtroppo la rima è andata persa nella traduzione, non era possibile conservare lo schema e non alterare troppo il testo allo stesso tempo. Comunque si è inserita la rima interna, per compensare la perdita della rima finale, un esempio è 'zachte zuchten' che ha allitterazione sia del consonante 'z' e sia del nesso 'cht' nel verso sei, poi nel verso sette si ha la rima interna di wind-blind. È una poesia in cui Giorgio Bassani ha usato una lingua molto poetica che è a volte un po' ambigua, per esempio nell'ultimo verso: 'splendi nel vino, accendi nell'ombra occhi diletta!' La prima ambiguità riguarda il modo del verbo, non è completamente chiaro se i verbi 'splendi' e 'accendi' in particolare siano imperativi o la seconda persona singolare. Ho scelto di tradurre tutti i verbi con un imperativo, cominciando dal dodicesimo verso con 'roep'. La parte 'splendi nel vino' contiene un'altra ambiguità, l'uso della preposizione 'in' col verbo 'splendere' in modo figurativo si usa di solito in costruzioni come 'il sole splende in cielo', senza usare una preposizione articolata. Bassani non aveva usato questa combinazione strana per caso, perciò è importante che permanga nella traduzione e si è scelto di usare la stessa preposizione dato che la combinazione 'stralen in' è tanto strana in olandese che in italiano. Accanto a quest'ambiguità, Bassani ha applicato un'altra figura stilistica, l'enjambement, come si è visto anche nelle altre poesie e che è stato mantenuto nella traduzione.

'Storie dei poveri amanti' è una poesia lunga e può essere letta come una serie in cui il poeta parla della vita che aveva prima delle leggi razziali e della vita che avesse avuto se la guerra non avrebbe mai avuto luogo. Bassani la descrive come una storia d'amore con i suoi alti e bassi, e solo nell'ultima strofe si capisce che sta descrivendo la vita. Ogni poesia ha delle proprie caratteristiche e perciò tratto le poesie una a una nel commento. Nella prima poesia Giorgio Bassani descrive la vita che aveva, felice e serena. Non è usata rima finale, però la rima interna è presente come nel verso tre 'umida-tiepida'. Qualche rima è mantenuta nella traduzione, benché sia un po' casuale, come nel nono verso: 'hij-zijn-jij'. Come in alcune altre poesie è usato l'enjambement anche in questa, ed è una figura stilistica non tanto difficile a mantenere in una traduzione, dato che è semplicemente il rompere insolito di una frase, però ci sono diversi tipi di enjambement e il poeta lo usa ad esempio per dare enfasi a una parola o una parte di una frase. L'enjambement dei versi dieci e undici, per esempio, dà enfasi su 'senza pietà' ed è quindi importante che questa permanga nella traduzione. Si è notato nel commento precedente che il traduttore poetico deve rimanere invisibile e che dovrebbe adottare tutte le caratteristiche della poesia, anche le

⁵⁴ Bassani: 224.

frasi che possono sembrare un po' strane. Verso dodici è un verso così: è un'enumerazione di cose che suscita un'immagine di una sera invernale, una sera che non sarebbe tornata mai. Come traduttrice non posso interpretare la frase, ma devo soltanto copiarla.

La seconda poesia descrive il futuro perso; il bambino rappresenta la vita futura dello scrittore. Al contrario della poesia precedente, si trova la rima finale in questa poesia che non è stata conservata, però ho inserito una rima interna, un compenso usato anche nella traduzione delle altre poesie. Pure in questa poesia si nota l'uso di parole chiare, i prodotti di una riscrittura continua. Bassani ha usato quelle parole che possono esprimere esattamente quello che voleva lui, le parole evocano la melanconia, una depressione quasi. Ho cercato di usare parole olandesi che evocano una sensazione simile e che non sono ambigui.

L'enjambement è pure presente in questa poesia e ha una funzione particolare, rinforza la melanconia della poesia perché l'interruzione a volte brusca delle frasi dà enfasi alle parole più tristi, come nei versi trentacinque e trentasei: 'nel vuoto/arido ed innocente'. Nella traduzione la sintassi è un po' diversa, ma l'effetto è rimasto lo stesso: 'in de dorre/en onschuldige leegte'.

La terza poesia parla del processo di perdita e la presenza della rima finale non poteva essere conservata nella traduzione. Come compenso ho scelto di concentrarmi sulla rima interna come si vede nei versi sei e sette con sneeuw-schreeuw e l'allitterazione del consonante 'v' in verso due: verre-velden. Ciò che colpisce in questa poesia è il contrasto creato tramite l'uso di diversi tipi di parole; Bassani ha usato sia parole positive, quasi poetiche, sia parole negative. Il lettore ha l'impressione che opposta a ogni parola positiva ci stia una negativa: il poeta descrive 'carezze' e 'cieli immensi' ma allo stesso tempo parla di un sentimento mortale: 'l'inverno nella stanza'. È come un atto di amore in un ambiente ostile. Nel testo olandese sono usate parole che evocano pure immagini completamente opposte: 'rustpunt', 'oceanen, eilanden' in confronto con 'woeste' oppure 'dood gebladerte'.

L'ultima poesia di questa serie descrive come avrebbe potuto essere la vita e ritrae un'immagine incantante, fino all'ultima strofe in cui segue l'anticlimax. Si nota nell'ultimo verso la ripetizione dei suoni della parola 'vita': vissi-vita-vita-vissuta che rinforza l'anticlimax. Fortunatamente si ha la stessa ripetizione di queste parole nella traduzione olandese: leefde-leven-leven-geleefd. A volte bisognava cambiare una parola nella traduzione come succede nel verso sei: 'agli addii' nel testo originale e 'bij het afscheid' nel testo tradotto. Il plurale è cambiato in un singolare, non per motivi stilistici ma perché nell'olandese non esiste il plurale di 'afscheid' neanche di 'vaarwel', che sarebbe, secondo il

dizionario, la traduzione più adatta di 'addio'.⁵⁵ Ho optato per 'afscheid' perché la piccola frase 'le mattine d'aprile' implica una rituale e siccome 'afscheid' in olandese ha una connotazione meno definitiva che 'vaarwel', ho usato quella cosicché l'idea di ripetizione non sarebbe perduta.

Si è visto che è molto difficile mantenere la rima nella traduzione poetica, ma si ha sempre la possibilità di compensare. Le poesie di Giorgio Bassani si caratterizzano dall'influenza della prosa; l'elemento più importante di mantenere nella traduzione era dunque il testo e il suo messaggio. Tramite l'uso di enjambement e l'alterare della sintassi, Bassani rafforza e accentua qualche parola o parte di una frase e queste figure stilistiche erano più facili ad adottare nella traduzione. Il fattore più complicato nel processo di traduzione era di non interpretare la poesia ma di solo tradurla, cosicché il lettore olandese avrebbe la stessa esperienza leggendo la traduzione che il lettore del testo originale.

⁵⁵ Cfr. Lo Cascio.

4. La speranza, un saggio

Nelle tematiche delle lettere e delle poesie di Giorgio Bassani che sono trattate nei capitoli precedenti, si può vedere uno sviluppo delle emozioni dello scrittore: nelle lettere c'è la disperazione, ma anche amore per la vita e l'idea di un futuro, nelle poesie invece, si legge soltanto l'addio alla vita e lo scrittore esprime la sua perdita. Eppure, come è stato accennato nel secondo paragrafo di capitolo uno, si nota infine la speranza nell'opera di Bassani. Per completare l'immagine dell'uomo dietro lo scrittore Giorgio Bassani, segue in questo capitolo una traduzione del saggio brevissimo *Di là dal cuore*, scritto negli anni settanta del Novecento, in cui lo scrittore riscopre il suo amore per la vita.

4.1 Voorbij het hart

–

Di là dal cuore

Ik heb altijd van dieren gehouden: het is natuurlijk bepaald. Sinds een aantal jaren echter, laten we zeggen sinds zes of zeven, ben ik nog meer van ze gaan houden, steeds meer. Zoveel dat vandaag de dag honden, katten, paarden, grote en kleine vogels, alle huisdieren in het algemeen, ook die op het erf en in de stal (maar ook wilde dieren, inclusief giftige reptielen, evenals vissen en schaaldieren en zelfs die hinderlijke insecten) in mij, door enkel al aan ze te denken, hetzelfde *élan d'amour* oproepen die het onhaalbare spektakel teweegbracht in *Saint Julien l'Hospitalier* van Gustave Flaubert. Het spektakel van dat Leven is door het lot en zijn zelfstraffende wil voor altijd verdeeld. Ik weet heel goed wat een dergelijk gevoel betekent. Het leven begint mij te verlaten en het is juist om die reden dat ik er veel van hou, juist in haar ontkiemende vormen... Maar zo? Waarom zou ik, nu, om mezelf moeten gaan lachen en mezelf moeten verbieden dat te voelen wat ik voel? Na Freud heeft de oorsprong van alles wat er gebeurt in ons hart (en in onze buik) niets mysterieus meer. Het mechanisme is wat het is, zeker. En toch bestaan de Geest, de Liefde, hoewel ze het product zijn van *dat* zelfde mechanisme, op zichzelf, flink voorbij ons hart en onze buik. Zoals eens, voor de Freudiaanse revolutie, gaan ze onverstoort door een autonome, absolute waarde te vertegenwoordigen: de enige die in feite echt bestaat. Het mikpunt van spot dat het nieuwe positivisme ervan wilde maken, blijft daarbuiten: het kan ze niet raken.

Ho sempre amato gli animali: per disposizione naturale. Da qualche anno tuttavia, diciamo da sei o sette, ho cominciato ad amarli di più, sempre di più, al punto che, oggi, cani, gatti, cavalli, pennuti di grande e piccola taglia, tutti gli animali domestici in genere, quelli da cortile e da stalla compresi (ma anche le bestie feroci, inclusi i rettili velenosi, nonché i pesci, e i crostacei, e perfino gli insetti molesti), suscitano in me, soltanto a pensarli, quel medesimo *élan d'amour* che destava nel san Giuliano Ospitaliere di Gustave Flaubert lo spettacolo inattuabile di quella Vita dalla quale la sorte e la sua volontà autopunitrice lo avevano diviso per sempre. So bene che cosa significa un sentimento del genere. La vita si avvia a lasciarmi, ed è appunto per ciò che la amo tanto, e proprio nelle sue forme germinali... Ma con questo? Perché dovrei, adesso, mettermi a sogghignare di me medesimo, e vietarmi di sentire quello che sento? Dopo Freud, l'origine di tutto quanto accade nel nostro cuore (e nel nostro ventre) non ha più nulla di misterioso. Il meccanismo è quello che è, certo. Eppure lo Spirito, l'Amore, anche se sono il prodotto di *quel* meccanismo stesso, esistono di per sé, ben di là dal nostro cuore e dal nostro ventre. Come una volta, prima della rivoluzione freudiana, continuano imperturbati a rappresentare un valore autonomo, assoluto: l'unico in fondo davvero esistente. Il ludibrio di cui vorrebbe farne oggetto il nuovo positivismo resta al di qua: non può toccarli.

4.2 Commento traduttologico

Benché il testo sia descritto come un saggio, sembra più una contemplazione, un pensiero messo sulla carta, dato che il testo non è veramente indirizzato a un lettore e il soggetto non viene introdotto, come di consueto in un saggio. La presenza di una costruzione come: 'Ma con questo?', nella frase quinta, sostiene questa ipotesi, perché la frase esprime un dubbio, una domanda che lo scrittore chiede a se stesso. Questo stile contemplante del testo deve essere conservato nella traduzione, visto che con questo lo scrittore dà al lettore un po' di informazione personale. Leggendo *Di là dal cuore* si sa un po' di più dell'uomo dietro lo scrittore.

Giorgio Bassani parla della riscoperta d'amore, la scoperta del fatto che 'lo Spirito' e 'l'Amore' sono più misteriosi di quel che si usava pensare. Egli riscopre l'amore per la vita perché si accorge che la vita propria gli sta lasciando, il quale aggiunge una vena di un addio al testo.

È un saggio breve, ciononostante contiene qualche punto che ha reso problemi per la traduzione; in primo luogo quello delle frasi lunghe nel testo italiano. Il lettore olandese non si è tanto abituato a frasi molto lunghe, in particolare in un testo breve. La seconda frase, 'Da qualche ... per sempre', ha posato il problema più grande ed è divisa in tre frasi nel testo tradotto: 'Sinds een ... steeds meer', 'Zoveel dat ... Gustave Flaubert' e 'Het spektakel ... is verdeeld'. Questo ha contribuito a un testo olandese più fluido, mentre lo stile dell'autore è stato mantenuto. Visto che questa frase è stata divisa in tre, si doveva aggiungere qualche parola per rendere il testo di nuovo scorrevole. All'inizio della terza frase si è aggiunto 'het spektakel', perché dividendo la frase, si perdeva la coesione tra la seconda e la terza parte. Nella stessa frase del testo originale Bassani dà un'enumerazione dei tutti animali che egli ama, all'inizio non usa articoli per poi usarli dentro le parentesi. Nell'italiano si usa di solito l'articolo, in particolare quando viene indicato una classe, un tipo, anche in enumerazioni, il quale Giorgio Bassani ha pure fatto.⁵⁶ Nell'olandese invece non è corrente usare gli articoli in un'enumerazione, soprattutto quando si trattano parole comuni come 'honden' o 'katten', perciò non ho usato articoli nell'enumerazione nel testo tradotto, per renderlo più olandese.

Lo scrittore riferisce a un sentimento che è descritto in un racconto dello scrittore francese Gustave Flaubert, 'l'elan d'amour' nella seconda frase del testo italiano, usando il termine francese. Dato che nell'olandese si conosce la parola 'elan', la quale significa 'geestdrift, vuur' e che il significato della parola francese

⁵⁶ Cfr. Maurizio Dardone e Pietro Trifone, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica* (Bologna: Zanichelli editore, [2006]): 151.

'amour' è universalmente conosciuto, ho deciso di usare anche il termine francese nella traduzione.⁵⁷ Oltre a questo sarebbe stato fastidioso usare una nota e avrebbe compromesso lo stile fluido del testo.

Nella traduzione di *Di là dal cuore* si è tentato di conservare lo stile del testo, il suo carattere contemplante, ma allo stesso tempo si è tentato di scrivere un testo olandese fluido, affinché la traduzione renda giustizia al testo originale.

⁵⁷ Cfr. *Wolters Handwoordenboek*, 314.

Conclusioni e riassunto

Questa era una ricerca duplice concentrata sia sulla letteratura e sia alla traduttologia per studiare se una combinazione di queste due discipline contribuisse alla produzione di una traduzione migliore di un testo letterario. La parte letteraria dello studio trattava Giorgio Bassani, uno scrittore italiano del Novecento molto noto sia in Italia sia nei Paesi Bassi. Visto che traducevo lettere e poesie dello scrittore in cui ha descritto un periodo molto importante nella sua vita, era rilevante sapere chi fu quest'uomo e perciò mi sono chiesta: 'Chi era l'uomo dietro lo scrittore Giorgio Bassani e come si lo vede nelle lettere e nelle poesie?' Dopo aver trattato la vita dell'autore e la tematica nella sua opera, ho analizzato anche le lettere e le poesie e come risposta alla prima domanda di ricerca posso porre che Giorgio Bassani fu, tranne uno scrittore, un poeta e un saggista molto stimato, un uomo, un uomo come tanti, vittima del regime fascista e interessato nella sorte dell'uomo comune. Il lettore vede nelle lettere che Giorgio Bassani è molto coinvolto nella sua famiglia, vuole sempre sapere tutto che succede a casa e tenta di aiutare ogni membro della famiglia nel modo migliore, come nella lettera tredici in cui dà dei suggerimenti alla sorella Jenny per diventare una pittrice migliore. Il lettore sperimenta anche la sensazione di impotenza che Bassani provò, per esempio perché non poté continuare il suo studio, che è espresso nella seconda e quarta lettera. Nelle lettere si nota soprattutto la sensazione di dare un addio, un addio della vita come era e del futuro come potrebbe stato essere, il che è descritto in un modo molto bello e incisivo nella poesia *Storie dei poveri amanti*. Lo scrittore parla anche dei sentimenti che provava nel carcere, la mancanza di libertà come nella poesia 7, *Luce che i caldi tetti*. Per completare l'immagine di Bassani creata dalle lettere e dalle poesie, ho anche trattato un saggio breve, *Di là dal cuore*, in cui lo scrittore esprime il suo ritrovato amore per la vita e la speranza rinnovata. Da quest'analisi posso concludere che l'imprigionamento e la guerra in totale hanno avuto impatto enorme sullo scrittore. Giorgio Bassani fu un uomo molto sensibile che esprimeva i suoi sentimenti nella sua opera letteraria.

L'altra domanda di ricerca era 'Quali sono i problemi che s'incontrano traducendo le lettere e le poesie di Giorgio Bassani e come possono essere risolti?' Tramite la ricerca bibliografica ho studiato i problemi traduttologici della traduzione delle lettere e di quella poetica. La lingua parlata ha un ruolo importante nelle lettere, in particolare quelle parole che rappresentano un'azione fisica, come 'ahimè', trattato in paragrafo 2.3. Nel testo tradotto deve essere usata una parola che esprime la stessa azione. Anche i cosiddetti 'realia'

posavano un problema. Con le strategie di Vinay e Darbelnet e la conoscenza accumulata nel primo capitolo ho tradotto questi realia. L'elemento più importante nel processo di traduzione era lo stile dello scrittore, anche la traduzione doveva essere un testo di Bassani e non uno della traduttrice. Lo stile in cui le lettere sono scritte non è uniforme, qualche lettera è stata scritta in fretta e in uno stile e tono molto diverso dalle altre lettere a cui lo scrittore poteva dedicare più tempo. Questa differenza in stile e tono è conservata nel testo tradotto. Prima che si iniziasse la traduzione delle poesie, si è stabilita una strategia traduttologica basata sullo studio di André Lefevere con lo scopo di creare un'equivalenza testuale e una rappresentazione degli elementi poetici. Nella traduzione delle poesie ho notato che è spesso impossibile conservare la rima. Per conservare l'elemento poetico del testo, ho inserito rima interna nel testo tradotto. Le poesie di Bassani si caratterizzano dal loro carattere "prosastico": sono poesie narranti e non poesie astratte, di conseguenza che l'ambiguità colpisce di più ed era essenziale conservarla nella traduzione. Giorgio Bassani ha usato molto l'enjambement e dato che la prosa ha influenzato tanto la sua poesia, non è molto strano che le frasi siano interrotte in un modo sintatticamente sbagliato, però questa figura stilistica era anche usata per enfatizzare una parola. Nella traduzione ho sempre conservato l'enjambement. La traduzione poetica è risultata una sfida e soprattutto un processo in cui ho dovuto continuamente di fare scelte. Grazie a un inventario di problemi fatto in precedenza e la strategia usata era più facile fare le scelte. Il problema traduttologico più grande nella traduzione del saggio breve era la frase lunga che copre quasi la meta del testo totale. Nel testo tradotto ho diviso la frase in tre frasi più corte con la conseguenza che si doveva cambiare un po' il testo per creare una traduzione chiara e scorrevole.

La conoscenza che si è accumulata rispondendo la prima domanda di ricerca è stato di grande importanza nella traduzione delle lettere e delle poesie. Nella traduzione ha contribuito all'autenticità del testo tradotto, visto che si capiva meglio il sentimento dietro le lettere. Nel caso della traduzione delle poesie invece, la conoscenza era a volte un ostacolo: capendo meglio le poesie, ero, come traduttrice, indotta più in tentazione di interpretare la poesia invece di tradurla. Una conoscenza dell'autore può dunque essere un aiuto ma allo stesso tempo un ostacolo. Se si torna all'ipotesi formulata nell'introduzione, si può dire che questa risulta essere per la maggior parte corretta. L'immagine di Giorgio Bassani creata nella ricerca presente, è conforme e anche i problemi traduttologici risultano corretti. Il punto in cui l'ipotesi differisce dalle conclusioni dello studio è il fatto che nella traduzione delle poesie è dimostrato sia pratico sia

problematico sapere di più dello scrittore, dato che il traduttore ha la tendenza a fare un'interpretazione della poesia invece di una traduzione.

Concludendo vorrei dire che s'incontrano abbastanza problemi traduttologici nella traduzione di lettere e poesie. Con l'aiuto di un quadro teorico che consiste di una panoramica di problemi e soluzioni e di una conoscenza profonda dell'autore, il traduttore è in grado di fare scelte che portano a una traduzione e una rappresentazione buona del testo originale. E si può concludere da questa ricerca che il mestiere di traduttore è molto complesso.

In seguito di questa tesi sarebbe interessante nel campo traduttologico di ricercare più profondo come la conoscenza background che il traduttore ha dello scrittore, attribuisce alla produzione di una traduzione migliore. Eppoi si potrebbe studiare l'importanza d'avere un singolo traduttore per tutta l'opera di uno scrittore. Nel campo della ricerca letteraria sarebbe interessante studiare in più lo sviluppo dell'uomo Giorgio Bassani, analizzando altre poesie e lettere sue scritte nella sua vita. Com'è cresciuto Giorgio Bassani come uomo e come si lo vede nell'opera sua? In ambedue i campi questa tesi potrebbe essere una base utile.

Rianne Aarts

0420123

info@riannaarts.nl

Bibliografia

Letteratura primaria:

Bassani, Giorgio. *Di là dal cuore*. Milano: Mondadori, 1984.

Bassani, Giorgio. *In rima e senza*. Milano: Mondadori, 1982.

Letteratura secondaria:

Dardano, Maurizio & Pietro Trifone. *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*. Bologna: Zanichelli Editore, 2006.

Chesterman, Andrew 'Vertaalstrategieën: een classificatie' in *Denken over vertalen*. Ton Naaijken, ea. Nijmegen: Vantilt, 2004.

Chiappini, Alessandra & Gianni Venturi (a.c.d.). *Bassani e Ferrara, le intermittenze del cuore*. Ferrara: Gabriele Corbo Editore, 1995.

Claeys, H.J. & P. Tack, a.c.d. *Wolters' Handwoordenboek Nederlands*. 29e druk. Utrecht/Antwerpen: Wolters' Woordenboek, 1996.

Decreus, Freddy. *De structurele analyse van poëzie*. Wetteren: Uitgeverij Universa, 1985.

Denissen, Frans 'Hervertalingen van Italiaanse literatuur (2): de negentiende en twintigste eeuw' in *Filter*, jaargang 11, no.3, oktober 2004. Nijmegen: VanTilt, 2004.

Dolfi, Anna. *Giorgio Bassani : una scrittura della malinconia*. Roma: Bulzoni, 2003.

Ginzburg, Natalia. *Lessico familiare*. Torino: Giulio Einaudi editore, 1963.

Grillandi, Massimo. *Invito alla lettura di Giorgio Bassani*. Milano: Mursia, 1980.

Holmes, James S. *Translated. Papers on Literary Translation and Translation Studies*. Amsterdam: Atlanta, 1994.

Koster, Cees 'Twee liedjes voor één cent' in *Filter*, jaargang 11, no.3, oktober 2004. Nijmegen: VanTilt, 2004.

Langeveld, Arthur. *Vertalen wat er staat*. Amsterdam: Atlas, 1986, 5^e 2008.

Lefevre, André. *Translating poetry. Seven strategies and a blueprint*. Amsterdam: Van Gorcum, 1975.

Lo Cascio, Vincenzo, a.c.d. *Van Dale. Handwoordenboek Italiaans-Nederlands*. 1^o edizione. Utrecht/Antwerpen: Van Dale Lexicografie, 2001.

Määttä, S.K. 'Dialect and point of view. The ideology of translation in *The sound and the fury* in French' in *Target* 16:2: 319-339.

Munday, Jeremy. *Introducing Translation Studies*. London: Routledge, 2001.

Naaijken, Ton, ea. *Vertalersverdriet*. Amsterdam: Wereldbibliotheek, 1996.

Naaijken, Ton, ea. *Vertalers als erflaters*. Bussum: Coutinho, 1996.

Nabokov, Vladimir. *De kunst van het (niet) vertalen*. Hoorn: Hoogland en van Klaveren, 2005.

Osimo, Bruno. 'Traduzione come mediazione culturale' [2000] *LOGOS – Multilingual translation portal* – 20.11.2009
http://courses.logos.it/pls/dictionary/linguistic_resources.cap_1_35?lang=it.

'Pinza (dolce)' [2009] *Wikipedia, enciclopedia libera* – 3.10.2009
http://it.wikipedia.org/wiki/Pinza_%28dolce%29.

'Piretro, Chrysanthemum cinerariaefolium, Erbe medicinali, Piante medicinali' [2009] *Elicriso* – 12.01.2010
http://www.elicriso.it/it/piante_medicinali/piretro/.

Raffel, Burton. *The Art of translating Poetry*. Pennsylvania: The Pennsylvania State University Press, 1988.

Roveri, Alessandro. *Giorgio Bassani e l'antifascismo (1936-1943)*. Sabbioncello San Pietro: 2 G Editrice, 2002.

Short, Mick. *Exploring the Language of Poems, Plays and Prose*. Essex: Addison Wesley Longman Limited, 1996.

Steiner, George. *After Babel*. New York: Oxford University Press, 1992.

Van den Broeck, Raymond. *Over de grenzen van het vertaalbare*. Antwerpen: Contact, 1992.

Varanini, Giorgio. *Bassani. La nuova Italia*. Firenze: La nuova Italia, 1970.

Varanini, Giorgio. *Bassani, narratore, poeta, saggista*. Modena: Mucchi Editore, 1991.

Verstegen, Peter. *Vertaalkunde versus vertaalwetenschap*. Amsterdam: Thesis, 1993.

Willemsen, August. *De taal als bril*. Amsterdam: De Arbeiderspers, 1987.

Zingarelli, Nicola, a.c.d. *Lo Zingarelli 2006*. Bologna: Zanichelli editore, 2006.

Altro:

Allegri, Mario. *Letteratura italiana contemporanea – Giorgio Bassani*. Lezioni alla Università di Verona da settembre 2007 a dicembre 2007.